

Giunta al Trattato della china-china, o sia nuove problematiche riflessioni intorno la natura delle febbri dette periodiche, e loro febbrifughi. Dissertazione epistolare / [Carlo Francesco Cogrossi].

Contributors

Cogrossi, Carlo Francesco, 1682-1769.

Publication/Creation

Crema : M. Carcheno, 1716.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/wrveqca2>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



18243/B

GIUNTA
AL TRATTATO DELLA CR...

M. M. M.
mp 33

...VE PROBLEMA...

Incontro la Natura...

...E...

...E...


ANTICELLI OBIZZI
CREMA

...E...

GIOVAN MARIA

...

...ALLENMENTE...

...

...

...

...

...



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b3052393x>

G I U N T A
AL TRATTATO DELLA CHINA-CHINA,

O S I A

NUOVE PROBLEMATICHE RIFLESSIONI
Intorno la Natura delle Febbri dette Periodiche,
E loro Febbrifughi.

Dissertazione Epistolare

DI CARLO-FRANCESCO
COGROSSI

Filosofo, e Medico nella Città di Crema

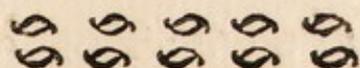
INDIRITTA, E DEDICATA

ALL' ILL.^{MO}, E REV.^{MO} MONS.^{RE}

GIOVAN MARIA
LANCISI

DEGNISSIMO MEDICO, ED INTIMO CAMERIERE

DI N. S. PAPA CLEMENTE XI.



IN CREMA, M. D. C. C. XVI.

Nella Stampa di Mario Carcheno. Con licenza de' Superiori.

GIUNTA
AL TRATTATO DELLA CHINA-CHINA

NUOVE PROBLEMATICHE RIFLESSIONI

Intorno la Natura delle Febbri dette Periodiche,
E loro Febbrilighi.

DI CARLO-FRANCESCO
GROSSI

Filologo, e Medico nella Città di Crema
ALL. III. MO, E REV. MO MONSIEUR

GIOVANNI MARIA
LANCISI

DEGNISSIMO MEDICO, ED INTIMO CAMERIERE
DIN. S. PAPA CLEMENTE XI.

307788

SSSS

IN CREMA, M.D.C.C.XVI

Netta Stampa di Mario Gualtero. Con licenza de' Superiori.

Honestè de Hominibus loqui amo ,
de rebus liberè .

Robertus Boyle Tentam. Physiol. pag. m. 726.

GILBERT
A. L. T. R. A. T. O.
TO THE HONORABLE

THE HOUSE OF COMMONS
IN PARLIAMENT ASSEMBLED

THE HONORABLE PATRICK COLTON
Honorable de Hominiibus locui anno
de rebus liberis.

Roberts Boyle Tenthon. Physical. pag. m. 726
The following is a list of the names of the
members of the House of Commons who
were present at the meeting of the
House on the 14th day of June 1790.
The names are arranged in alphabetical
order of surnames.
The names of the members who were
absent are marked with an asterisk.
The names of the members who were
deceased are marked with a dagger.
The names of the members who were
retired are marked with a cross.

5

GIUNTA
AL TRATTATO
DELLA CHINA-CHINA,
Dissertazione Epistolare.



ILL.^{MO}, E REV.^{MO} SIG.
SIG. MIO PADRON COL.^{MO}



Embrerà forse strano, che doppo tante Opere sudatissime uscite da penne ed Italiane, e Straniere intorno ad un soggetto sì arduo, qual' è quello delle Febbri, e Febbrifughi, non contento d'averè anch' io (a) prodotto il mio sentimento in tale Materia, ardisca di bel nuovo cimentarmi à discorrerne: Mà questa si è la Natura delle cose singolari, e mirabili, che, quanto più tormentano l'intelletto con la difficoltà di capirle, altrettanto allettano il nostro Spirito col piacere di specularle. Se il Sole non fosse un

A 3

Oggetto

Della Natura, effetti, ed Uso della Corteccia del Perù, ò sia China-China Considerazioni Fisico-Meccaniche, e Mediche &c. appresso Mario Carheno in Crema 1711.

(a) Francesco Testaceo nelle Lettere pag. m. 74.

Oggetto sì luminoso , e sì bello , non s'alzerebbono temerarj tanti Cannocchiali per iscoprirne le fattezze , ed osservarne anco le macchie ; e se la Febbre , e'l Febbrifugo non si rendessero trà gli altri mali , e rimedj sì riguardevoli , non uscirebbono tanti Libri in traccia di lor Natura per isvelarne il Meccanismo . Tuttoche sia , à giudizio de saggi , perigliosa l'impresa , non voglio desistere dal tentarla . Só , che la curiosità di sapere i reconditi Magisterj della Natura passa alle volte trà Letterati per vizio , ò almeno stà à tocca , e non tocca di passar per Virtù . Nulladimeno mi farò lecito porre il piè nuovamente in un Campo sì ferace di spina , e giacche m'hanno spianato il sentiere Ingegni perspicacissimi con le loro fatiche dottissime posteriori al mio Trattato , mi si conceda di fare un appendice allo stesso per illustrare con le più stabili osservazioni di Pratica i dommi della Teorica , e regolare cò Teoremi di questa i Precetti di quella . Così servirà l'una , e l'altra à promuovere l'Arte nostra al conseguimento del fine , che è la cura de mali . Onorate per tanto dall' alto de vostri impieghi , Ill.mo , e Reu.mo Monsignore , d'attenzione amorevole queste poche mie Problematiche Riflessioni , in cui professo di bilanciare con filosofica indifferenza tutto ciò , che suggerisce di più probabile nell' argomento delle Febbri , e Febbrifughi la ragione , ed il senso , e discernere nella diversità de Sistemi quello , che può influire à vantaggi della Pratica : Nè pretendo io già quì di mettere in su'l Tappeto nuove Ipotesi lavorate con la Meccanica , e congegnate su'l piede di nuovi principj. (a)

- „ Perche la Vita è breve ,
 „ E l'Ingegno paventa à l'alta impresa ,
 „ Nè di lui , nè di lei molto mi fido.

Progettai

(a) Francesco Petrarca nelle Canzoni pag. m. 74.

Progettai gli anni scorsi come in iscorcio alcuni miei pensieri sù la fisica analisi, e, tuttoche fossero dettatura d'ingegno assai povero, ebbero la fortuna d'incontrare qualche compatimento ne Letterati. Correva una oppinione trà Professori (a) più avveduti, che la scoperta della China-China potesse suggerire argomenti meno dubbiosi per intendere la Natura della Febbre. Di fatto non potevano già gli Antichi asserir francamente, che in tutto il genere delle periodiche non vi fosse diversità in ragione di Causa, perche per anco non era nota l'eguale efficacia, ed attività del Febbrifugo in tutte, benchè le loro apparenze, e sintommi sieno alle volte sì differenti. Quindi è, che mi parve più proprio di camminare sù l'analitico alla ricerca della Verità, nè sembròmi un operar' a rovescio l'esaminare il rimedio prima del male. Ora vò battere altra strada, e con ordine inverso considerare le Febbri per poscia indagare l'interne operazioni, e stabilire al possibile l'uso Metodico del Febbrifugo. La generale Teorica della Febbre non appartiene al presente Istituto. Mi rimetto à gl'ingegnosi divisamenti di tanti Autori, che di essa già scrissero, e, se un giorno riusciràmi di maturare le Storie Fisico-Mediche delle Febbri già da mè intraprese ne privati miei studi, m'avanzero dalle particolari osservazioni di Pratica à generali Sistemi della Teorica.

§. I. Giacche dunque gli sperimenti d'un mezzo Secolo, come saggiamente riflette uno Scrittore de nostri tempi, ci dimostrano, riuscire il Febbrifugo del Perù specifico in quelle Febbri, che, oltre il regolato periodo del loro corso, sogliono cominciare gli assalti con manifesti contrafegni di rigore, e di freddo, egli è ben ragionevole sù le tracce di queste due generali affezioni indirizzarsi ad esaminarne l'intima lor Na-

A 4 tura.

(a) Bernard. Ramazzini Orat. Jatric. argum. pag. 103.

tura . Il periodo mi dinota , che la cagione prossima , e congiunta di queste Febbri o non agisca tutt' ora nel Sangue , quand' anco in esso si soggettasse , o pure , che la medesima influisca di quando in quando nel genere venoso . L'intermittenza perfetta dentro di un dato tempo mi persuade , che non risieda nel Sangue il fomite della Febbre , mà che perlopiù dal di fuori in esso s'insinui a suscitane l'orgasmo , sfumato il quale si calmino di bel nuovo l'onde de fluidi , sicche l'economia animale torna à rimettersi , sin' attantoche cumulandosi nuova materia febbrile sgorga ancora nel Sangue à cagionarne i soliti sconvolgimenti . Quell' assalire poi l'Indisposto cò primi attacchi del freddo mi fa comprendere , che la Massa del Sangue s'incagli in sùl principio della Febbre , e che pertanto non sciolgasi dalla stessa quel naturale sottilissimo effluvio , da cui dipende il calore del Corpo ; E , come che questo freddo dalle estremità s'incammina verso le parti più principali , ragion pur vole , che si conchiuda il ritardo del Sangue prima ne più rimoti confini del Corpo , poi successivamente nell'altre parti meno lontane dal Cuore , Macchina Idraulica , da cui dipende il flusso , e riflusso circolare de liquidi . Riesce alle volte così visibile nelle Quartane una tale progressione del freddo , che non di rado s'offerano prima di tutto abbrividate le dita , e l'ugne suffuse d'un livore sensibile , contrasegno di ristagno nel Sangue , d'indi nell'altre parti si rimarcano le apparenze del rigore febbrile .

§. II. Ciò supposto ; conviene assegnare à queste due affezioni patognomiche , e generali delle Periodiche una cagione sì fatta , che sia costituita nella lor linea , ed alle medesime corrisponda . Non v'hà nel Corpo Umano qualità più comune à tutti quasi gli umori , che quella d'essere fibrosi , e dotati

dotati d'una natura lezza attanata al rappigliamento , con cui ò s'allungano in fila , ò s'aggrumano , ò si gonfiano in piccole bollicine , e vesciche . Qual' ora una tale disposizione venga in essi ad accrescersi , sicche s'ingrossino , e le lor particelle non mantengano la nazia sottigliezza , e libertà , eccoli subito ritardati nel moto , pigri , inerti , e stagnanti . Siccome adunque in tutte le Periodiche nel principio dell' accessione s'osserva ò freddo , od almeno qualche rigore sensibile , à cui poscia sottentra il caldo , così in tutte le Periodiche dovrà ammettersi il Viscidume , che sussistendo ne Vasi più angusti delle estremità serua di remora al Sangue , finche có gli urti , ed impulsi del Sangue , che vien dal Cuore , superati gl' intoppi , e rotti gli argini scorra il medesimo con impetuoso torrente per tutte le direzioni de suoi Canali , onde ne segue il Calore . A' questa Idea generale s'accordano agevolmente tutte le fasi delle Periodiche prese in fascio , come bene avvertì Lorenzo Bellini (a) quel gran Maestro della Scienza , e dell' Arte , e come in appresso m'ingegnerò di mostrare . E qui s'ami lecito di riflettere , che , pendente il primo attacco del Parosismo , la Macchina animata si può dire sempre in pericolo , in quanto che non per anco i suoi fluidi hanno sorpassati in tal tempo gli ostacoli , e può sempre succedere , che al rallentamento susseguia il fatale ristagno , onde la detta Macchina resti del tutto inerte , ed' oziosa ; lo che compresero con idee simili non sò se metaforiche , ò filosofiche i Professori dell' Arte , allorche finsero una non sò qual lotta nell' invasion della Febbre trà la Natura , ed il Male , trà gli Spiriti animali , ed il Veleno Febbrile , trà il fermento , ed il Sangue : Mà perche questa Febbre suol lasciar libero l'Indisposto per lo spazio

(a) *Laur. Bell. de Febr. prop. 21.*

lo spazio di più ore , quindi è , che un tal viscidume dovrà in questo tempo (a) raccogliersi al di fuori del Sangue per poi entrar nello stesso à rinnovarne i sconcerti ; E , tuttoche il rinomato Bellini (b) dimostri soggettarfi talvolta nel Sangue stesso questo medesimo Viscidume , e tratto dalla corrente della circolazione ricapitare ne Vaseletti menomi delle estremità , ad ogni modo nel suo Sistema al più si prova , essere questo un caso da mettere nella linea de possibili , ò pure nella serie di quegli effetti , che di rado succedono , come considerai lungamente nel mio (c) Trattato , non obbligandosi quel grand' Uomo à sostenere , che ciò sia di fatto , nè meno à provar , che di fatto questo tal viscidume si generi al di dentro del Sangue ò dalla impedita diafora , ò dalle trattenute espurgazioni , ò da altre cagioni consimili . Tutta la forza dell' ingegnosa sua Teorica mira à persuadere la possibilità di questi casi , mà non mai à dimostrarli per veri nell' esistenza , potendo essere egualmente vero , che perlopiù il viscidume derivisi da altre sorgenti al di fuori del Sangue . Resta dunque , che la Pratica con le sue osservazioni decida la quistione di fatto , onde possa prossimamente rinvenirsi la sua miniera , da cui tragga l'origine , ed in cui stiasi acquatato , pendente l'Intermittenza .

§. III. Se que' sintommi , ed attributi , di cui un male giammai si spoglia , servono ad iscoprire la sua cagione , come già scrisse (d) l'ammirabile Signor Guglielmini ; quelle apparenze , e segni , che ad esso di sovente s'accoppiano , serviranno per dinotarci lo stato diverso , ò il luogo , ò la energia della cagione , anzi per additarci le più composte , e più

(a) (b) *De Febr. prop.* 18. , 19. , 20.

n. 1. (c) *Della Nat. , Eff. , ed Uso della China-China pag.* 75. n. 30.

(d) *De Idear. Vitiis , correct. , & Usur. pag.* 18. n. 65.

prossime differenze , lo che non solo concorre mirabilmente à promoverne la dottrina , mà eziandio à migliorarne la cura . Perciò avvicinandomi all' argomento , smembro il vasto Genere delle Periodiche in Vernali , ò sia di Primavera , ed Autunnali , e brevemente confidero le diverse loro proprietà . Insorgono per lo più le prime in febbrajo , le seconde in Agosto , abbenche possano e prima , e doppo uscire in iscena giusta le varie esiggenze dell' aria , e disposizioni degl' individui , dovendosi veramente ridurre à queste due classi le Periodiche della State , e d'Inverno , sì perche in queste due Stagioni di rado s'incontrano legittime Periodiche , sì perche il più delle volte altro queste non sono , che logori avanzi delle Vernali , ed Autunnali . Trà di loro e queste , e quelle simboleggiano cò sintommi , mà ben diverso si è il genio , e l'indole delle medesime . Camminano le prime con piè innocente , e lasciate all' arbitrio della natura , contente di poche accessioni , non esiggon le diligenze dell' Arte , che nella cura di esse suole perloppiù riuscire piuttosto uffiziosa , che utile , per non dire nociva . S'avanzano le seconde con passo assai concitato , ed alle volte sostengono di piè fermo le prove de più efficaci rimedj , e non di rado tradiscono le speranze dell' Infermo , e del Medico . La ragione d'una tanta diversità dipende dalla tempera delle due Stagioni di Primavera , ed Autunno , ond' è , che il Viscidume Febbrile ò si genera più copioso , ò riesce più resistente in questo , che in quella . Non devo qui inserire l'altrettanto curiosa , quanto difficile disamina de gli effetti dell' Aria ne solidi , e liquidi dell' animale . V. S. Ill.ma , e Reu.ma ben mi insegna , che l'aria non solo con la forza di sua pressione in sù la concava superfizie delle vescichette de Polmoni sritola , e sminuzza li componenti del Sangue , mà passando à traverso
delle

delle Membrane s'insinua nelle Vene , e quivi con le sue spire , e sali volatili , di cui abbonda , non solo isvetta , e si stende , mà eziandio coll' agilissimo moto , ed incessante agitazione delle sue parti introduce nuova tessitura , anzi una esatta mistura del Sangue col chilo stesso , al quale in questa guisa lavorasi con ammirabile Magistero la porpora : Di più , che immerso il Corpo d'un animale nel vasto Oceano dell' Atmosfera deve risentire non solo le varie alterazioni dell' aria , che lo circonda , mà altresì sostenere in sù la propria superficie tutto il peso della medesima . Accresciuta pertanto la gravità dell' ambiente dovrà à misura comprimersi la massa , ed intreccio de Vasi , siccome all' opposto , resa l'aria più lieve , rilassarsi , e distendersi : Così dal rigor dell' ambiente ristringersi que' spiragli , per cui sfuma fuor della Cute l'insensibile effluvio della diafora , e dal calore differrarsi i medesimi , ed aprirsi libero il varco alla naturale traspirazione . Nella Stagione di Primavera sciogliesi maggiormente la tessitura del Sangue per l'accresciuto elatere , e vivacità delle parti dell' aria , e sogliono rattivarsi que' spiriti , che da rigori del Verno erano stati annodati , e resi più aperti li pori della Cute si spicca più copiosa la serie delle traspirabili particelle : Là dove passando dalla State all' Autunno , esaurto il Sangue di spiriti dalle vampe del Sollione , ristrette le porosità della Cute dall' accresciuto freddo , e peso dell' aria , divenuta più densa , ed inerte tutta la Massa de fluidi per la minore attività di quell' aria , che si respira , languisce per conseguenza il moto intestino , e la diafora riesce assai più scarfa del solito , come raccogliesi dalle sperienze di Statica . Incontrandosi dunque in tal' uno de gl' Individui il Viscidume , sarà più facile al Sangue lo svilupparsene , e dissiparlo in tempo di Primavera , ed à rovescio nell' Autunno più malagevole

agevole il consumarlo , e discuterlo .

§. IV. Mà perche mai la Primavera, ed Autunno si distinguono dall' altre Stagioni nella frequenza delle Periodiche? Sembrami chiara la ragione , se si riflette , che ne rigori del Verno cammina il Sangue con lento corso , e l'intestino riboglimento , da cui mantienfi la sua flussilità , diviene più torpido . Hanno gl'Inglefi trovato il modo , com' Ella sà , di misurare sù le battute del Polso con ingegnosa Meccanica delle oscillazioni de Penduli i varj stati della Circolazione giusta le varie costituzioni della Stagione . Quindi è , che non solo il Sangue , mà altresì tutti gli umori scorrono di concerto con tardo moto nel Verno , e la lor tessitura riesce anche à misura più densa . Scaricano alcuni di essi la lor corrente nel Sangue , e , tuttoche portino seco nelle Vene il proprio Viscidume , è tanta , e tale l'inerzia del di lui moto , e de spiriti , che il medesimo Viscidume cammina confuso con l'altre parti à seconda della Circolazione , senza inferire sensibili sconcerti all' economia animale del Corpo . Risvegliasi all' ingresso di Primavera la fermentazione del Sangue , ed il di lui corso s'accelera , ond' è , che sviluppandosi dall' intreccio dell' altre parti quel Viscidume , che sbocca in esso , rapito dall' onde del Sangue s'incaglia ne Vaseletti , e forma in questa guisa le Periodiche . Rendonfi dalla State gli umori più scarsi , e di fieri , e di Spiriti ; concorrono ad ingrossarli , e reprimerli le bevande gelate , e l'uso delle frutta , che non di rado contribuiscono al genere Venoso sali ostichi , peregrini , ed austeri : Mà perche à tali disordini supplisce la copiosa diafora , ed il calore , che li mantiene in agitazione continua , non permette il ristagno , l'animale non ne risente notabili pregiudizj , finche l'Autunno con minorarne l'effluvio traspirabile , e caricarne per conseguenza la

Massa

Massa del Sangue , lo rallenta , l'intorpidisce , onde quel Viscidume , che nello stesso si scarica , più agevolmente sussiste ne menomi Vaseletti , ed in questa guisa risorgono le Periodiche : E queste non solo per le addotte (a) ragioni riescono più refrattarie delle Vernali , mà ancora più perniziose , perche incontrano nelle Vene salì agri , e nemici del balsamo naturale del Sangue , come di sotto vedrassi . Altro dunque non segue nelle due Stagioni di Primavera , e d'Autunno , che lo scoprimento , e sviluppo del febbrile Embrione di già ordito nel Verno , e nella State , ed altro appunto non sono per lo più le Periodiche Vernali , ed Autunnali , che un parto di quel concetto , che fù formato dalle Stagioni precorse : Tanto è vero , che i mali (b) traggono sovente le prime linee del lor disegno da oscuri principj , e sogliono precedere alle infermità lunghe disposizioni .

§. V. E' tale la forza delle vicende delle Stagioni , che da esse vengono regolate l'Epidemie , ed il Sistema de mali , che con diversa alternativa scambievolmente sottentrano ad affliggere il Genere Umano , riconosce dalle medesime la propria dipendenza . Le Febbri infiammatorie , che sogliono dividere con le Periodiche il dominio delle Stagioni di Primavera , e d'Autunno , e che da Pratici vengono dette Intercurrenti , perche dipendono dalle sensibili alterazioni dell' aria à differenza delle Continue Stazionarie , che derivano da più alta Sorgente , qual' è l'insensibile discrasia dell' atmosfera , vengono evidentemente regolate anch' esse dalle mutazioni de tempi . Insorgono nel passaggio dal Verno alla Primavera le infiammazioni delle fauci , e del petto , i Vaioli , li Morviglioni , le Febbri dette da Medici Scarlatine . Nell' ingresso dell' Autunno s'incontrano i Reumatismi , le risipole , ed altri mali consimili . La gelatina ,

(a) n. 3. (b) Ippocr. *Morbi paulatim fiunt , coacervatim erumpunt .*

che perloppiù si ravvifa nel Sangue estratto in occasione di queste Febbri, è un visibile contrafegno d'uno straordinario rappigliamento delle sue fibre, da cui spremendosi in un colfiero i globetti, riesce la medesima e più bianchiccia, e più densa; E siccome la sete, il calore, le apparenze del Pollo, e la serie de loro sintommi ci dinotano un' eccessivo ribogliamentò, ed orgasmo nel Sangue, così lo stesso si deve credere in queste Febbri ricco, e pregno di zolfi, di sali fermentativi, e di spiriti, che scorrendo con impeto à traverso della piena de fluidi, nè trovando obediienti alle loro scosse, ed impulsi le dette fibre, gonfino in conseguenza tutta la Massa, sicche aprendosi gli orifizj de canali ne seguano gli extravasi, e decubiti in quelle parti, che disadatte à resistere alla corrente sono eziandio più soggette alla formazione de gli apostemi. Regnano perciò nell' ingresso di Primavera le punte, le infiammazioni di gola, le Febbri Scarlatine, i Vajoli, ed altri malori di questa sorta, perche trovandosi in tal' uno de gl' Individui il Sangue d'una tempera disposta à fermentare soverchiamente, allorche dalla Stagione risvegliasi il di lui moto, e da qualch' altra causa ò interna, od esterna concepiscono le sue fibre una particolare tendenza al ristignimento, ed intreccio, s'espande, e si gonfia tutta la mole del Sangue, che scorre à discrezione per le varie direzioni de Vasi, e precipita entro que' spazj, che più agevolmente soggiacciono all' innondazione; Là dove all' avvicinarsi dell' Autunno, non potendo lo stesso Sangue scaricarsi delle copiose superfluità traspirabili, ed avendo altresì già contratto per qualch' altra cagione un certo tal Viscidume nelle sue fibre, ed essendo per altro la di lui piena e più abbondante, e più carica di materie accensibili, sbocca appunto in que' fiti, dove la traspirazione è più scarsa, onde ne seguono i reumatismi, le risipole,

rifipole, ed altre infermità di tal sorta. Due per tanto sono le condizioni del Sangue nelle Febbri infiammatorie, ed intercurrenti. La prima consiste nella diatesi delle fibre del Sangue, che tendono à rappigliarsi, ed intrecciarsi scambievolmente. La seconda dipende dalla turgenza de zolfi, de Sali, e de Spiriti, che con impeto sogliono disordinare la simmetria de suoi principj, e non potendo svilupparsi per l'impedimento delle fibre, gonfiano, espongono, e rovesciano la piena del Sangue in diverse parti del Corpo. Ed ecco posto brevemente in chiaro il divario, che passa trà la viziosa diatesi de gli umori nelle Infiammatorie, e la discrasia de fluidi nelle Periodiche. Analogizzano l'une, e l'altre nell'idea del Viscidume, mà in quelle è formato dall'inviluppo delle esilissime fibre del Sangue, ed in queste risulta dalla viziatura de fughi, che in esso influiscono: In quelle lo stesso Sangue è dovizioso d'attive, e volatili particelle; in queste riesce à guisa d'un fluido inerte, e puramente passivo, se non che alle volte, anzi il più delle volte concorre anch'esso con le sue varie disposizioni à diversificare gli effetti del Viscidume, come più lungamente spiegherò verso il fine. Ecco, come si svela la diversità di quel Metodo, con cui hanno à curarsi le Infiammatorie, e le Periodiche. Nelle prime necessario il salasso per minorare la piena del Sangue, e castigare la sua lussureggiante vivacità; l'utilità di bevande, che mirino à rattemperarne l'orgasmo; la congruenza di Sali benigni volatili, mà benigni, e pieghevoli per sviluppare soavemente le fibre, ed impedirne l'intreccio; giovevole l'uso de gli assorbenti per addolcire quegli acidi, da cui vengono addensate le dette fibre: In somma versare tutta la cura sopra due cardini, val' à dire sù le due Indicazioni, di correggere la turgenza del Sangue, ed assottigliare piacevolmente le ramuscolose

moscolose sue parti. Nelle seconde l'esigenza di Sali più incidenti, più scabri, e più rigidi non solo per rompere il Viscidume dell'umore febbrile, mà eziandio per animare la Massa del Sangue à sbrigarfene agevolmente con l'uso d'un Sale agro, d'un vegetabile amaricante, ó d'una Teriacale composizione.

§. VI. Mà per tornare all'argomento delle Periodiche, siami lecito sciegliere trà i sintommi, e fenomeni, da cui vengono corteggiate le dette Febbri, due di essi, che si rendono e più osservabili, e più frequenti, cioè la prostrazione dell'appetito, e l'Orina sì rosseggiante, e sì carica, ch'altro appunto non sembra, che un'Acqua imbevuta, e tinta di molta, e sottilissima polvere di Mattone, onde vien detta da Medici Laterizia. Di rado s'incontrano Periodiche, in cui non siavi ó l'una, ó l'altra, anzi perloppiù l'una, e l'altra. Se la Febbre cammina sotto la maschera di sintommi peregrini, e stranieri, l'Orina di questa sorta serve mirabilmente à scoprirla, e la Pratica da essa suol riconoscere gl'indizj più manifesti del male. Qual'ora la Febbre cede a' rimedj, ó da sè stessa svanisce, risorge perloppiù l'appetito, ed à misura l'Orina stessa rischiarasi; anzi se, doppo l'uso già interrotto della China-China, è imminente la recidiva, precedono quasi furiere de parosismi l'inappetenza, e con essa l'Orina detta da Medici Laterizia, due contraegni, da cui sovente derivo in tal caso il pronostico, come appunto mi riuscì d'osservare in mè stesso, allorchè in Caravaggio Patria de miei Maggiori, trovandomi all'impiego di Medico à beneficio di quella Cospicua, ed Illustre Communità, ebbi à presagirmi una Febbre del genere delle Terzane (a), che allora vagavano Epidemiche in quel Paese. Dipendono certamente tutti e due questi effetti ó dalla Febbre, ó

B. Per meglio intendere la ragione d'un tal fenomeno

(a) l'Anno 1712. nel Mese di Luglio.

dalla interna cagion della Febbre, ò v'hà forse un tal' ordine in questo fatto, che l'inappetenza procede da quella causa, da cui lavorasi il Viscidume, ch'è causa prossima della Febbre, e l'Orina dipende ò dalla Febbre, od almeno e dalla Febbre, e dalla sorgente del Viscidume. Procedere piuttosto dalla miniera dell' umore febbrile e l'una, e l'altra delle suddette affezioni, ò sintommi, egli è affai ragionevole, conciossiache in istato di laboriosa convalescenza, e di recidiva imminente per lo più compariscono: contrasegno, che di bel nuovo risorge la cagion della Febbre ad ordire nuove accessioni; E, siccome le stesse camminano di concerto tanto pendente il corso del male, quanto nel tempo della convalescenza, convien concludere, esservi una singolar connessione trà di loro. Di fatto, se si considera, altro non essere l'Orina, che il siero del Sangue superfluo alle concozioni già terminate, in quantoche, riuscendo lo stesso superfluo all'economia dell' animale, vien separato dalla Massa ne colatoj delle Reni, è chiaro, che nel medesimo avranno à corrivarsi gli avanzi di quelle inutili particelle, che più non servono à gli usi del nostro vivere; Sicche l'Orina porterà seco non solo gli escrementi del Sangue, mà eziandio trarrà le sue viziature dal chilo stesso, qual' ora degeneri dalla naturale sua crasi: Ed in vero non v'hà in Pratica contrasegno più certo d'un' ottima concozione, che la lodevole consistenza, e color dell' Orine. Se adunque l'inappetenza dipende dallo sconcerto dello Stomaco, ed Intestina, in cui non può lavorarsi un buon Chilo, converrà credere, che l'Orina Laterizia tragga la sua origine da un vizio particolare del Chilo stesso, in quantoche influendo nel Sangue alteri in tal guisa il di lui moto, e mistura, che ne risulti in essa la sudetta diatesi.

§. VII. Per meglio intendere la ragione d'un tal fenomeno, permet-

permettetemi Ill.^{mo}, e Rev.^{mo} Monsignore, che mi ponga ad esaminar brevemente la tessitura di quest' Orina detta da Medici Laterizia. Quel Tartaro, che nell' Orina de sani raccogliessi, altro non è, che la parte terrestre del Sangue mista con poco sale, e dalla varia proporzione di esso alla base acquosa risultano varj i colori della medesima. Sarà dunque nell' Orina Laterizia mista con poco siero molta copia di Tartaro. Costa questo, à mio credere, de menomi globetti del Sangue, e, siccome da essi dipende la porpora più, e men viva del Sangue stesso, così da medesimi procede il rosso più, e men carico dell' Orina. Si compongono que' globetti d'altre piccole laminette di figura ovale osservati più, e più volte dall' acutezza de Microscopj. Allorche questi vengono sminuzzati, dirotti, e dal moto intestino de liquidi velocemente agitati all' intorno del centro, ó dell' asse, producono un colorito più acceso, ed all' opposto, quando s'uniscono trà di loro, veste il Sangue una porpora più oscura, e più carica. E questa si è la ragione, per cui l'influsso dell' aria ne Polmoni ravviva il colore del Sangue, conciossiache dal moto agillissimo delle sue spire, e sali volatili si dividono, e s'aggirano que' globetti; lo che succede talora anco ne mali acuti, come osservó l'accuratissimo Signore Bernardin Bono degnissimo Professore di Medicina in Brescia, quando da mè ricercato, se avesse repplicate le osservazioni nel Sangue de Buoi infetti per ravvisare di nuovo li già scoperti Vermì pestilenziali, (a) risposemi:

„ Lode à Dio, quì vanno mancando le occasioni di rinovare le sperienze circa il mal bovino, come avevo promesso al Sig. Vallisnieri, anzi inviatami dall' Eccellentiss. Roncali Medico-Cirugico un ampolla di sangue d'un Bue

B 2

creduto

(a) In data de 14. Decembre 1713.

„ creduto intaccato dall' Epidemia corsa , non hò ritrovato
 „ nel medesimo alcun vivente , mà solo i corpetti plano-ovali
 „ più in moto dell' ordinario , e doppo alcuni giorni sono
 „ stato avvistato dal medesimo Sig. Roncali , che tal Bue era
 „ guarito.

Mi dica adesso di grazia , chi giudica visionaria , e fantastica la scoperta de Vermini contagiosi , e la spaccia per una mera illusione dell'occhio , perche nel sangue di questo Bue dal moto de spiriti ravvilupati , ed involti trà le minute fibre del sangue stesso non venne rappresentato il solito bulicame di Vermi? Poteva pur essere anche questa la Magica ampolla da far travedere gl'incauti. Si dirà forse , che nel trasporto del detto Sangue sfumassero i spiriti , onde non potessero comparire in iscena à fare il giuoco dell' altre volte? Come dunque senza gl' impulsi di questi movevansi i piano-ovali corpetti? Nell' Acqua-Vite gilebbizata , finche sussiste lo spirito , si scopre dal Microscopio un curioso spettacolo , mentre si veggono non poche lucidissime laminette (ch' altro appunto non sono , che le parti del zuccharo) raggirarsi in varj vortici , ed allora desistere dal tripudio , quando è del tutto svaporato lo spirito . E chi non sà , che i piano-ovali corpetti sono del tutto inerti , e forse , e senza forse la più grave materia , che nuoti nel sangue? Se adunque nel detto sangue del Bue velocemente scorrevano , segno è , ch' erano agitati da Spiriti , e se cotesti Spiriti sussistevano al di dentro di questo Sangue , perche , deposte le divise de Vermicelli , si contentavano di scherzare con que' globetti , e balzarli come tante pallottole? Perche non dovrà piuttosto inferirsi , che intanto non si scorgeffero in questo caso i sottilissimi Vermini , inquantochè il Bue non fosse veramente stato attaccato dalla corrente Epidemia? La sua guarigione di là à poco seguita rende

ragionevole l'opinione. Come dunque potrò mai credere ,
 che il Sig. Vallisnieri soggetto sì venerato da primi Professori
 d'Europa per la sua singolare sagacità nell'osservare gli effet-
 ti della Natura abbia preso uno sbaglio sì enorme di giudica-
 re per Vermicelli le agitate fibre del Sangue ? Come dovrò
 persuadermi, che il Sig. Dottor Bono Filosofo sì avveduto ab-
 bia formato un equivoco sì solenne , quando ,, due fiato gli
 è riuscito (a) scoprire li confaputi Vermetti da lui mostrati
 ,, alli Signori Costantino , e Francesco Roncali Padre , e Fi-
 ,, glio ambi Professori , ed ambi degnissimi testimonj , che re-
 ,, starono con ammirazione in vederne la tessitura , multipli-
 ,, cità , ed agilità de medesimi , mà di mole sì menoma , che
 lo stesso Signor Dottor Bono ,, ardirebbe di metterli in
 ,, continuata proporzione , come di un Bue ad un Pidocchio ,
 ,, così d'un Pidocchio ad uno di questi minutissimi Viven-
 ,, ti ? Se la fantasia s'impunta , la ragione non s'atterrif-
 ca . Che direbbe tal' uno de gli Avversarj , se lo stesso dot-
 tissimo Professore asserisse (b) ,, d'aver veduto nella mace-
 ,, razione del Zenzero nella pura acqua viventi minuti di mo-
 ,, do tale , che in un piccolo globetto della medesima , come
 ,, questo • , ve ne saranno talvolta sino à diecimila , che ve-
 ,, locemente , e confusamente si movono come un formicajo ,
 ,, la genesi de quali è affai capricciosa ? Avremo per que-
 sto à beffarsi ancor di colui , che in altre droghe hà già fatto
 simili osservazioni ? Dovranfi spacciare per trasognati , ed il-
 lusi que' rinomati Accademici della Francia (c) , che già sco-
 prirono ne Vasi deferenti del Gallo una sterminata congerie di
 minutissime anguilline , le quali , se si dicessero rinvenirsi nel-
 B 3 lo sper-

(a) *Lett. scrittami in data de 13. Luglio 1715.*

(b) *Lettera scrittami in data de 17. Decembre 1714.*

(c) *Histor. Accad. Reg. Scient. sect. 7. cap. 1. n. 6.*

lo sperma virile, passerebbono in derisione col titolo di invisibili Vomaccini? La Sapienza del Creatore non si regola nel lavoro de gli animali sù l'idee meschine del nostro Capo. Non si facciano dunque le maraviglie, se non pochi de Professori (a) sostengono l'esistenza d'esilissimi Vermini nel sangue appestato. Riflettasi seriamente alla proprietà del fomite contagioso, che non sussiste sù le materie metallliche sdrucchiolevoli, dure, e spalmate, mà bensì sù le molli, e filamentose, e distruggesi dall' Aceto, dal zolfo, e dal fuoco, siccome fanno appunto gl' insetti, che sogliono annidare solo sù le sostanze floscie, e pieghevoli, e non resistono alle violenze de corrosivi, e del fuoco, come ingegnosamente considera il sempre commendabile Sig. Vallisnieri. Non si sprezi del tutto l'essempio de bachi visibili della rogna. Si scorrano le Storie de tempi andati, e troverassi essere assai ragionevole il dire con un gran Letterato de nostri (b) tempi; „ che la Peste sia un Epidemia stabile, che vada mantenendosi in giro pe'l Mondo, e passando d'uno in altro Paese, e tornandovi doppo molti, „ ò pochi anni, secondo che la negligenza de gli Uomini, „ la disposizione de corpi, ó altre circostanze le aprono la „ porta. Non s'affatichi pertanto tutto lo Scetticismo ad impugnare l'ipotesi di chi crede, potere sempre sussistere al di là da Mari, & al di là da Monti li Vermi pestilenziali, ed essere trasportati di quando in quando nel nostro Clima à far piangere la bella Italia, e riuscire in questa guisa la Peste appresso di noi, come riescono le comete, le quali, tuttoche sempre esistano, ad ogni modo allora solo compajono à scompigliare la più vile canaglia, quando dagli altri vortici passano nel gran vortice, in cui è posto il nostro basso Mondo, ò sia globo terraqueo.

(a) Vedi il Giorn. de Letter. d'Italia Tom. XIX. artic. 3.

(b) Del Gover. della Peste. Lod. Ant. Mur.

racqueo . Lode à Dio : Anco que' faggi Medici, e Cirugici della Francia (a) , ch'efaminando d'ordine del lor Sovrano la cagione della Peste de Buoi sospettarono derivare la stessa dalle uova di certe Mosche incognite depositate in sù gli erbaggi de prati , convengono anch' essi con l'oppinione de Vermi . Almeno , giacche il genio de gli Avversarj non ci permette di concludere francamente sù le scoperte de Microscopj , non dovevansi francamente spacciare i Vermicelli apparenti per spiritelli vitali . Ragion voleva , che l'oppinione si lasciasse nella linea del probabile ; Nè si esaggeri , che da un tale Sistema può seguire lo sbilancio del Metodo fin quì praticato da Medici nella cura della Peste . Il Sig. Vallisnieri hà di già dimostrato , quanto cammini di concerto l'Ipotesi de Vermi pestilenziali con la medicatura faggia , sobria , e circospetta progettata dalla vostra dottissima penna ò Eruditissimo Monsignore . Non avete Voi consigliato di usare con tutta la moderazione , e ritegno tanti aleffifarmaci , tanti antidoti più tormentosi , e perigliosi , che utili ? E perche dunque si sostiene la precisa necessitá di praticarli à man franca sù l'esempio de nostri antichi ? Giacche la cagion della Peste non è per anco del tutto nota , e scoperta , perche correre à briglia sciolta sùl metodo già battuto dalla corrente de Medici ? Potrei addurre non pochi Autori versatissimi nella Pratica , che convengono con la cura da Voi proposta , se non temessi di offendere l'autoritá del vostro sublime intendimento , che di tali prove non abbisogna . Che occorre dunque seminare di scrupoli la Notomia , e la Fisica , e con soverchio zelo di Pratica velare gli occhi , e legare le mani à gl' ingegni , sicche non cerchino nuove cause de mali , e non tentino nuovi rimedj ? Doverà contentarsi il gusto soprafino di questo Secolo de gli Ar-

B 4

chei

(a) *Giorn. de Letter. d'Italia Tom. XIX. art. 4. pag. 88.*

chei sdegnati dell' Elmonzio , che vaganti nell' aria , e nell' acque à guisa di tante furie sconcertino in tempo di Peste l'armonia de fluidi , e la simmetria de gli organi ? Mi si adduca una sola osservazione sensibile in comprovazione di questa , ò d'altre idee consimili , che allora non lascerò di sostenere l'esistenza d'una tal causa , e dirò (a) col Poeta.

„ Rota Aletto trà lor la destra armata ,

„ E col fuoco il venen ne petti mesce :

Mà finche non potrà assegnarmisi alcuna sperienza in favore d'un tal pensiero , mi farò lecito di restare nella primiera perplessità , non adottando già l'opinione de Vermi pestilenziali , e spacciandola per mia , come in altro luogo (b) mi dichiarai , mà bensì riputandola , e sostenendola ragionevole . Hó voluto con questo piccolo tiro di penna scorrere di passaggio le opposizioni già mosse al Sistema de Vermi pestilenziali , non per difendere l'opinione , nè per rispondere espressamente à que' dottissimi Professori , che la rigettano , mà per rendere la dovuta giustizia , ed onore à chi si degnò d'approvarla , lasciando libero il campo al giudizio d'ognuno , e protestandomi di venerar sommamente chi la intende altrimenti , risoluto di non volere in qualunque modo più disputare di tale argomento sù la massima d'un gran (c) Santo , che m'avvertisce . „ Quis disceptandi finis erit , & loquendi modus , si „ respondendum esse respondentibus semper existimemus ? Che più ? Lascisi al tempo il giudizio di questa Lite , „ Veritas filia temporis , non auctoritatis .

§. VIII. Per riassumere il filo dell' intrapreso discorso , confidero , che allora l'Orina diverrà laterizia , quando nelle

Reni

(a) *Gerusalem. Liber. Torquat. Tasso cant. 8. ottav. 72.*

(b) *Nuova Idea del Male contagioso de Buoi &c. in Milano 1714. pag. 15., e 16.*

(c) *D. August. de Civit. Dei lib. 2. cap. 1. pag. 130.*

Reni separerassi dal fangue in un col fiero molta copia di Tartaro, ò sia di que' globetti, di cui trattavasi, ed allora questi scorreranno liberamente ne canali orinarj, quando tale sarà il moto del fluido, e tale la tessitura del fangue, che agevolmente possano distaccarsi dall' altre parti, ed accompagnarsi col fiero. Sono senz' alcun dubbio più gravi de gli altri componenti del Sangue, loche comprendesi dal discendere, che fanno, al fondo del Vaso, allorche accoppiandosi molti di loro sono accresciuti di mole. E' probabile, come già dissi, altro essi non essere, che la Terra stessa del fangue, che dalle repplicate scosse de fluidi, e pressioni de solidi viene smuffata, e spalmata in quella guisa, che i capi-morti de gli altri misti dalla tortura del fuoco divengono roffeggianti. L'Industrioso Analista Roberto Boile (a), doppo d'aver stillato con la violenza del fuoco una porzione di fangue, ed aver calcinata più volte la terra superitite, osservò in essa sussistere ad onta di tutte le diligenze il suo color porporino. Oltre la lor gravità sono senz' alcun dubbio assai mobili, attesa la loro figura sferoidale. Quando dunque il moto circolare del fangue farà veloce, e la di lui tessitura così perfetta, che que' globetti sieno ben distribuiti, e ben misti con l'altre menome particelle, allora non potranno esercitare il momento del proprio peso, ed inerzia, mà converrà, che portati dalla corrente passino dall' Arterie nelle Vene. Che se all' opposto i medesimi coll' unirsi sieno divenuti più gravi, e trà li componenti del Sangue non sia quel tal grado di necessaria mistura, e languisca per qualche straordinaria cagione il suo corso, farà agevole, che diretti dalla propria gravità precipitino in un con l'Orina ne suoi canali, e la loro particolare mobilità li renda anche più liberi, e più sciolti à

spic-

(a) *Appendix ad Appar. Histor. Sang. Hum. exper. 2. pag. 323.*

spiccarsi dalla Massa del sangue, e passar negli acquedotti delle Reni. Di fatto, qualora il sangue sgorga dall' aperta Vena nell' acqua, non v'è cosa più ordinaria, che l'osservare, come agevolmente ne resti tinta la stessa, segno evidente di quella grande facilità, con cui i globetti si distribuiscono, e si mischiano con l'acquose sostanze. Può però non poco contribuire alla tintura sì carica dell' Orina la viziata tessitura del sangue stesso, inquantoche trattenuta qualche porzione di siero dal viscidume può renderla men diluta, e più tinta. Ed ecco la necessità di ammettere il viscidume, che sgorgando nel genere venoso può viziare la naturale mistura del sangue, rallentarne i suoi moti, e dar ansa à globetti di unirsi trà di loro, e scorrere agevolmente in un con l'Orina ne suoi condotti. Che se poi fosse tale la piena, ed inerzia del Viscidume, che troppo rappigliaffe la mole del sangue tutto, allora l'Orina non sarebbe più laterizia, mà bensì cruda, ed acquosa, perche, trattenuti anco i globetti, gemerebbe la sola, e pura Acqua al di fuori del Sangue; loche visibilmente s'osserva in certe Periodiche perniziose, in cui stenta ad espandersi il calore, ed il polso, sinche con l'uso d'antidoti spiritosi si sviluppa l'intreccio de principj del sangue, onde l'Orina riassume il color laterizio. Leggansi i libri de Pratici più rinomati, e sarà facile rinvenirne gli effempj. Siccome adunque l'inappetenza sussiste, quando l'Orina è laterizia, ed allora smarrisce, quando l'Orina rischiarasi, convien dire, che il viscidume derivi dall'imperfetta concozione del Chilo, il quale entrando nel sangue inferisca in esso tutte quelle disposizioni, che si ricercano, affinche l'Orina si vesta d'un tal colore. Osserva il Levvenochio biancheggiare il sangue nelle arterie capillari delle estremità, contrasegno, che dall'angustie di que' canali vengono intieramente infranti, e

ti, e divisi li suoi globetti, e ridotti nelle loro laminette piano-ovali trasparenti, e diafane, ond'è, che languendo il loro moto, e non potendo adunarsi, e componersi trà di loro, resta il Sangue più pallido, e scolorito. Allorché dunque i medesimi sieno cresciuti di mole, e resi improporzionati al diametro di que' Vasi, non potranno sì agevolmente traghettare per que' menomi canaletti, e per conseguenza sussisteranno ne Vasi maggiori, e portati dalla corrente scorreranno ne permeabili canali orinarj, e l'Orina anche per tal cagione diverrà laterizia. Non hà perciò da inferirsi, che ponendosi il viscidume per causa generale delle Periodiche, da cui ralentisi il moto del sangue, e s'inviluppi il di lui siero, sempre debba l'Orina comparir laterizia; Conciossiacòsachè, siccome dalla maggiore tenacità, e copia del viscidume febbrile può risultarne un Orina del tutto cruda, ed acquosa, così da varj gradi di quantità, ed inerzia del medesimo può dipendere la tintura più, e men carica dell' orina, e può altresì il sangue stesso giusta il diverso suo stato, e disposizione variare di molto gli effetti del viscidume, che in esso si scarica. Ho voluto disaminare particolarmente la ragione dell' Orina laterizia, perche, osservandosi questa il più delle volte nelle Periodiche, può servire per argomento più certo, e più proprio della loro Natura.

§. IX. Lavorasi adunque nella via regia del Chilo l'umor febbrile, e per mezzo di questa mette foce nel sangue, non escludendo però almeno dal genere de' possibili l'influenza d'altre glandule, e canali, o pur' anco l'esistenza di qualche fugo non per anco scoperto, da cui possano generarsi le Periodiche. Se poi cotesto umore febbrile tutto si generi nello Stomaco, se si formi nella mischia de' due fluidi bilioso, e pancreatico ne spazj del Duodeno, se nella bile sola si fon-

di,

di, se si ultimi ne latteo-linfatici cannellini al di quà delle glandule meseraiche, se vi concorra la linfa, se anco al di là delle glandule fino all' imboccatura del condotto toracico riceva il preciso carattere di febbrile, ó pure se tale lo stesso non divenga, che per cagion del ristagno; la brevità del presente Istituto non mi permette l'esaminare ad' uno ad' uno Problemi così difficili. Scieglierò nella ferie di tante cose assai dubbiose ciò, che sembreràmi e più chiaro, e più utile per migliorare la Pratica. Prima di tutto la viziatura de Mestruoi dello Stomaco deve crederfi, che concorra ad ordire le prime fila del viscidume. L'inappetenza foriera delle Periodiche, e delle medesime recidive, è un grande argomento, come può agevolmente inferirsi da ciò, che di sopra si è detto (a). In somma conviene ammettere una Massa di Chilo non ben dirotta nelle sue parti, sicche incontrandosi ne fughi del Duodeno non possa da essi intieramente perfezionarsi. Che la bile poi abbia gran parte nella febbrile discrasia del Chilo, non v'hà occasione di dubitarne, attesa la grande necessità della stessa al Magistero della Massa chilosa, osservandosi da Notomisti in non pochi de gli animali l'inserzione de suoi condotti nella cavità del Ventricolo; Nè mi sembra per altro essere indispensabile il supporre il Circolo della Bile, (Problema altrettanto (b) combattuto, quanto sostenuto da Ingegneri perspicacissimi), affinche seguano le Periodiche, bastando, che le sue parti ó passino in un col Chilo nel sangue, ó pur' anco che al di dentro delle Intestina non venga da essa lo stesso Chilo esattamente ripurgato, e corret-

(a) n. 8.

(b) Jo Baptistà Bianchi de Hepatis Struct. Usib., & morb. part. 1.

cap. 16. pag. 72.

to. L'amarezza di bocca nelle Periodiche, se non è universale, è almeno frequente: motivo, che ci fa credere, strisciare la medesima dal Duodeno allo Stomaco, ed essere sì fattamente inviluppata col Chilo, che non ben si precipiti cogli escrementi à seconda del moto peristaltico, onde lasci impressa altamente nelle membrane la sua tintura; E certamente se si considera quel suo natural viscidume, allorché scorre pe' suoi canali, se si riflette alla soverchia facilità, con la quale suole alle volte aggrumarsi, v'è gran ragione di giudicare, che resa più inerte, più densa, e men deterfiva possa nel Chilo lavorare i primi principj del febril viscidume, e che con essa concorrano gli altri sughi à guisa di secondarie cagioni. Reso per tanto il Chilo men fluibile cammina lentamente ne' candidi cannellini del Mesenterio, e quivi incontrandosi nelle glandule agevolmente sussiste per qualche tempo, finché caricata la glandula da nuova piena di Chilo, sbocca, ed à misura de' maggiori, ó minori impulsi, che riceve dal Chilo, che sovraggiunge, ó à guisa di torrente si rovescia nel sangue, ó à foggia di placido fiumicello in esso si scarica. Qui si fondano i varj periodi delle febbri, in quantoche il viscidume riesce più, e men fluibile, più, e meno copioso, e la glandula è più, e men permeabile. Grande argomento della Verità dell' Ipotesi desumesi dalla Notomia de' cadaveri di coloro, che doppo un lungo corso di Periodiche sono stati ridotti alla tabe da febbre lenta, e continua, nel mesenterio de' quali rimarcanfi purulente, e guaste le glandule, che nel tempo delle Periodiche dovevano certamente soltanto essere ostrutte, e rigonfie dal ristagno del Chilo: Idea ingegnosamente provata da uno de' Medici Italiani, che di presente con sua gran lode veglia alla custodia della salute d'uno de' Principi dell' Italia; Nè si cerchi dalla curiosità filosofica quel-

la

la precisa specifica differenza, in cui consiste l'indole del viscidume febbrile, e per la qual differisca da gli altri viscidumi, che ó procedenti da gli altri sughi, ó pur'anco contratti dal Chilo stesso forse non sogliono inferire la febbre. Ciò farebbe un pretendere nelle fifiche l'evidenza contro li sentimenti d'un gran Filosofo, bastando al Medico una certa idea prossima, e naturale della cagione febbrile per dedurne l'indicationi, senza avanzarsi ad investigare quegli ultimi attributi, che son sepolti nel seno della natura. S'osservano nulladimeno alcune Periodiche infermità, le quali, siccome ponno procedere dal viscidume del Chilo senz' apparenza di febbre, così ponno essere, anzi sono veramente curabili col febrifugo, ed in tal caso è credibile, che il medesimo viscidume s'incontri in un sangue disadatto à sciogliersi in calore più intenso del naturale, ó pur'anco disposto ad incagliarsi in qualche Viscera particolare del Corpo, onde risulti il periodo di qualche male senza la febbre.

§. X. Mà qui s'affaccia, Dottissimo Monsignore, al mio pensiero un vasto Oceano di sintommi diversi, di varie apparenze, ed effetti, che s'incontrano nelle Periodiche sì difformi nel loro aspetto, che giustamente uno de rinomati Pratici d'Inghilterra è stato indotto à stenderne un Trattato col titolo (a) „ De Proteiformi Febris Intermittentis Genio. Due sono i Fonti generali, da cui derivano le differenze delle Periodiche: il primo si è la maggiore, ó minor quantità, ed inerzia del viscidume, il secondo la varia costituzione, e stato del sangue, in cui esso s'insinua. Pongasi, per modo d'esempio, essere ó sì copioso, ó sì denso l'umor febbrile, che al suo sgorgare nel sangue rappigliasi fuor di modo la Massa del Sangue tutto, ecco la Circolazione intercetta, rigidissimo il freddo,

(a) Ricard. Morton. lib. de Febris.

il freddo , l'intermissione , ed abbattimento del polso , aneloso il respiro , stupide , ed intorpidite le membra , resa in somma l'economia dell' animale in un totale sconcerto , ed eclissata , per così dire , la bella fiamma vitale ; ed ecco nel genere delle Periodiche l'Algida , la Cardiaca , la Letargica , febbri tutte perniziose , e maligne per ragione de' loro sintommi . In queste sbocca , à mio credere , di soppiatto nel genere venoso l'umor peccante , nè à poco à poco vi stilla , come succede nell' altre , osservandosi molte volte l'infermo dallo stato d'una perfetta intermittenza passare in un tratto al sistema d'un male precipitoso , e non dirado alla morte . Due contrasegni di queste febbri sono osservabili in Pratica , la depressione del polso , e l'Orina ó cruda , ed acquosa , ó carica , e laterizia , come (a) dal già detto di sopra si può raccogliere ; e sarà sempre lodevole l'attenzione del Medico , che rimarcando questi sintommi sospetterà di malignità nella febbre , e studierà di prevenirne gli affalti . L'altra sorgente , da cui procedono le anomalie delle Periodiche , val' à dire l'apparato , e disposizione del Sangue , suggerisce vasta materia di riflessioni . Tuttoche l'avveduto Bellini consideri solamente il vario stato del Viscidume per inferirne anco diversi gli effetti , e i sintommi , e possa veramente lo stesso vestir talvolta diverse proprietà per il concorso de' gli altri sughi alla di lui produzione , ad ogni modo la Pratica somministra argomenti , che persuadono , differire frequentemente le Periodiche frà di loro giusta la varia tempera , e discrasia del Sangue , in cui egli s'insinua . Ed in primo luogo , se si riflette alla diversità delle Quotidiane , Terzane , Quartane , ed altre Periodiche , le quali , come ben osservarono i primi Padri dell' Arte , perloppiù si rimarcano in certi , e particolari temperamenti , e Stagioni , e che in esse s'incontrano

(a) n. 8.

trano ben sovente alcune proprietà, ed affezioni, convien conchiudere, che intanto le prime dieno contrafegni del predominio d'umore pituitoso, e flemmatico, le seconde d'umor bilioso, e mordace, e le terze d'umore atrabile, denso, ed inerte, in quantoche rovesciandosi il febril viscidume nel sangue, e superati nelle prime li suoi ostacoli, sciogasi in un col calore l'umido soverchio, che in esse abbonda, nelle seconde s'attui quella copia di Sali agri, e focosi, che prevalgono nella massa, e nelle terze rendasi più intenso il freddo, più lunga, ed affannosa l'accessione, perche il viscidume s'incontri in un sangue men diluto, meno sottile, e men fluxile.

§. XI. Per poter meglio discernere la ragione delle notabili stravaganze, con cui alle volte s'osservano uscire in iscena le Periodiche, ed atterrire talvolta, non che gli Assistenti, il Medico stesso, voglio qui brevemente indagarne da più alti principj la spiegazione. Affinche un liquido si vagli ne glandulosi stacciolini dal sangue, è necessario, che tanto lo stesso sangue, quanto la glandula non vadano difettivi delle condizioni, che si ricercano alla loro naturale operazione. Esiggefi, che in essa s'incontrino I. le precise figure de pori, II. un determinato diametro de medesimi, e la libera apertura di essi, III. il moto sistaltico delle fibre contrattili. Così à misura nel sangue I. l'esistenza delle separabili particelle attenate à sistaltico delle fibre contrattili. Così à misura nel sangue I. l'esistenza delle separabili particelle attenate à traghettarvi mediante la loro figura, mole, e libertà, II. una determinata quantità dello stesso, III. (quello, che più importa) un certo particolare grado di moto, e velocità: Vasto campo di Fisiche, e Mediche riflessioni, e miniera ineshausta, da cui derivasi chiara l'esposizione di mille fenomeni nella serie de mali. Ciò supposto, non sembrami malage-

malagevole l'assegnare i sconcerti , che ponno dal viscidume febbrile inferirsi nel sistema delle separazioni animali , allorchè si mischia , e si confonde col sangue . Ed in primo luogo , siccome non v'ha dubbio , che da esso ritardisi il moto circolare del sangue , così è chiaro , che per tal cagione possono insorgere enormi viziature ne liquidi , che devono separarsi . Certamente considero sì necessario alla separazione d'un fluido un preciso grado di moto , e velocità della Massa del sangue , che itò per dire , essere fabbricata tutta la Macchina della glandula con artificio diretto ad una tale determinazione di moto . Essempio trà gli altri assai bizzarro , e mirabile di ciò , che scrivo , suggerisce il Sig. Valisnieri . (a) ingegnossimo Notomista nella descritta fabbrica de canali spermatici de Lombrichi , ch' essendo destinati à vagliare dal sangue lo sperma , ed à lavorarne le Vova , con gl' intrigati ravvolgimenti , intralciamenti , e repplicate giravolte , e con il loro rimpicciolirsi fino ad un' estrema , e strabocchevole sottigliezza dinotano la necessità del successivo ritardamento del fluido , che passando per varj gradi di moto diviene alla fine proporzionato à deporre quelle determinate particelle , da cui debbono poi formarsi i particolari liquidi delle glandule . Suppongasi adunque predominare nel Sangue molta copia di Sali acuti , di acidi , e corrosivi principj , in somma nuotare nel di lui siero molte agilissime particelle acuminate , e rodenti . Vomiti il condotto Toracico nelle vene il viscidume febbrile del Chilo . Converterà , che rallentisi l'intestino , e circolare moto del sangue , e che involuppate le di lui parti più grosse , e men flussili , si sciolgano nelle glandule le più sottili , più penetranti , e più attive . Così nel Fegato potrà accadere

(a) *Nuove Osservazioni , e Sperienze intorno all' Ovaja scoperta de Vermi tondi &c.*

accadere talvolta , che la bile non possa separarsi dal fangue col balsamo intiero delle sue parti pingui , e ramose , mà se ne feltri la porzione di essa più sottile , e più agra , anzi lo stesso spirito della bile , onde , stimolati da essa i suoi Vasi , precipiti furiosa nelle Intestina , ed ivi esercitando la sua forza , cagioni spasmi enormi , ed orribili convulsioni , diarree , vomiti , e per sino , col rodere le boccucce delle Vene , ed Arterie capillari delle Intestina , lo stesso flusso di fangue : Ed ecco nel genere delle Periodiche , la Colerica , la Succruenta , ed Atrabilare . . . Lo stesso à proporzione può dirsi de gli altri fluidi , che nelle Viscere del Ventre basso sogliono separarsi dal fangue . . . Ecco la ragione , per cui gl'Individui di gracile corporatura , di tempera affai focosa , d'indole fervida son soggetti à questa sorta di Periodiche perniziose , ed in ispezie nella Stagione d'Autunno , come di sopra (a) già divisai . Ecco il perche nel principio del parosimo s'osservano molte volte chiari li contrasegni di convulsive affezioni , e talvolta , oltre la Cardialgia per consenso dello Stomaco irritato , ed offeso , comparisce nell' ambito della cute un' improvvisa congerie di bollicelle rosseggianti non altrimenti di quel , che segue nelle Febbri dette da Medici Scarlatine ; come di fatto nelle mie Storie Mediche delle Febbri tengo registrati non pochi esempj di questi casi à mè accaduti . Discorrasì à proporzione de gli altri stati , e costituzioni del Sangue , e troverassi facile la ragione di molti effetti , che in Pratica sogliono darli à vedere nel corso delle Periodiche perniziose . . . Trà gli altri è notabile quello d'un sudore sintomatico , e colliquativo , che in alcune di esse suol comparire dal principio fino al fine del parosimo : Il fangue in questo caso suol essere d'una tessitura sì fatta , che , addensandosi dal viscidume il di lui crassamento ,

(a) n. 4.

mento , il fiero già di sua natura disposto à separarsi dall' altre parti , prende in tale occasione il motivo di svilupparse- ne , e corrivarsi per le menome ghiandoline fuor della Cute : ed ecco trà le Periodiche la Febbre detta Diaforetica . Che se poi venga ad incontrarsi l'umor febbrile in un sangue pieno , gonfio , dovizioso di zolfi , e di Spiriti , allora sì , che cozzando questi col viscidume , nè potendosi liberamente sciogliere , cagioneranno un orgasmo , e tale rarefazione in tutta la Massa , che non solo nello stato , mà eziandio nel bel principio del Parossismo insorgeranno veementi le inquietezze , gli affanni , le dispnee , le anomalie del polso , e non saravvi disordine , extravaso , ó decubito , che non possa agevolmente succedere . Sono per tal cagione considerabili ne temperamenti pletorici le Periodiche , perche possono agevolmente degenerare in acute essenziali , e continue ; come di fatto in Pratica suol seguire , allorche le Periodiche continue sottentranti coll' oscurarsi à poco à poco del lor periodo passano nella Classe dell' altre febbri , in quantoche dissipandosi agevolmente dalla soverchia energia , e fervidezza del sangue il medesimo viscidume , s'intavola nuova positura , e Sistema ne componenti del sangue stesso , e quel male , che prima era riserbato à gli arbitrij dell' Arte , diviene alle volte superiore all' Arte con evidente pericolo dell' infermo . Allorche nel mese d' Agosto comparisce in iscena l' Epidemia delle Periodiche , in alcuni febbricitanti è sì oscuro il periodo della febbre , ed all' opposto così sensibili i caratteri d' acutezza , che molte volte , senza una particolare attenzione , possono ingannare le diligenze del Medico ; come osservò l' Ippocrate d' Inghilterra (a) , ed io stesso in quest' anno , in cui scrivo ; Imperoche nel cadere di Luglio , e nell' entrar dell' Agosto comparvero le Periodiche sì acute , che , oltre i delirj , dolo-

(a) Thom. Sindenham Febr. Intermit. cap. 5. pag. 93.

ri di capo , l'emorragie di sangue , la sete intensa , ed altri fintommi di tal natura , che perloppiù ravvisavansi ne temperamenti sanguigni , perche appunto questi erano più affaliti de gli altri , non iscorgevasi , che un insensibile rigoretto nell' ora dell' accessione , passato il quale tutta la mole del corpo ardeva d'un grande incendio con una straordinaria agitazione , ed affanno . In questo caso , senz' alcun dubbio , oltre la tempera dell' Infermo , contribuiva all' acutezza del male il tenore della Stagione , che , essendo assai fervida , rendeva il sangue più disposto , e più pronto à svinupparsi dal viscidume , onde non poteva sussistere che per pochi momenti ne vasetti delle estremità à cagionare i soliti effetti del freddo . Avanzata poi la Stagione , e sfumato col beneficio di repplicati parosismi il furore de zolfi , e de Spiriti , riassunsero queste febbri il loro legitimo tipo , e genio d'Intermittenti . Può però accadere talvolta , che sussista nel sangue una particolare intestina fermentazione , e che essenzialmente febbricitati , alorche nello stesso di tempo in tempo s'esercita l'accidentale riboglimento cagionato dall' ingresso del viscidume , e che la febbre in questa guisa divenga un misto d'Essenziale continua , e di Periodica intermittente , male altrettanto complicato , quanto difficile non solo per conoscerlo , e ravvisarlo , mà eziandio per decidere , se si debba , ò non si debba praticare la China-China per le ragioni già saggiamente bilanciate , e dibattute da uno de primi Medici dell' Italia . Senza per tanto ricorrere all' idea per altro ardua del Bellini , che nelle continue Periodiche suppone , il medesimo viscidume dividersi nella parte men fluida , che tutt' ora sussiste ne vasetti delle estremità , e nella parte più liquida , e più attiva , che da essi si spicca , e ri-

torna col giro della Circolazione, fembrami spiegata in questo modo più al naturale la natura non solo delle Continue sottentranti, mà eziandio delle Continue proporzionate, ed acute; lo che intendo delle continue remittenti, ed altre di questa sorta. Da tutto ciò può inferirsi, che la maggior parte de' varj, e gravi sintommi, che sogliono accoppiarsi alle Periodiche, non sono già effetti immediati dell'umor febrile, la di cui naturalezza in altro non consiste, che nel viscidume del Chilo, mà bensì conseguenze, e prodotti risultanti dalla diversa costituzione, e stato del sangue, ed al più dipendere li medesimi dal fomite della febbre come da mera causa occasionale, ed eccitativa. Cessa per tanto la necessità d'idearsi l'umor febrile à guisa di un fermento versatile, e proteiforme, che vestendo varie proprietà ora ecciti le colere, ed i vomiti, ora gli spasimi, e i deliquj, ora le colliquazioni, ora le fissazioni, in somma che corrisponda con le sue diverse affezioni à diversi fenomeni. Hà ben ragione Ippocrate d'asserire, che la maniera de' mali tutti è sovente una sola, e la stessa, e che dal luogo derivi la loro diversità. Un essemplio visibile, ed incontrastabile di tal massima incontrasi nelle Periodiche, le quali, tuttoche, in linea della cagione febrile, in nulla differiscano trà di loro, ad ogni modo, giusta la diversità de' gl' Individui, ne quali s'incontrano, assumono anco varia la divisa, e la forma.

§. XII. Tuttoche dal già detto raccolgasi poter derivare dalle Periodiche la serie di mille disordini à misura della maggiore, ó minor copia, e densità del viscidume febrile, e del diverso apparato del Sangue: con tutto ciò può anco darfi il caso, che queste febbri servano di rimedio à qualche malore, e che trà tanti pregiudizj, che inferiscono, portino seco talora qualche sensibile beneficio, e vantaggio. Ne corpi fluf-

sionarj , cagionevoli , abbondanti di superfluità sierose , e lin-
 fatiche , soggetti alle convulsive affezioni , à mali cutanei , ed
 ad altre indisposizioni consimili , non di rado le dette febbri
 sono osservate giovevoli . In questi casi riescono à guisa d'un
 fuoco , che purga , e convengono in questo luogo gli aforismi
 d'Ippocrate , in quantoche restano dal lor moto dissipate , e
 confuse insieme col viscidume le fecciose serosità , e , resi più
 istasati i canali , si ripulisce la Massa del sangue , riassume il
 suo primiero stato naturale , e si migliora il sistema delle se-
 parazioni . Quindi ricavasi la generale distinzione delle Pe-
 riodiche in depurative , e corrottive , il di cui discernimento
 è di grand' uso in Pratica , ed esige dal Medico tutta l'at-
 tenzione possibile . Hó alle volte osservato , ravvivarsi in
 progresso di queste febbri la sistasi de gli Spiriti , rendersi li
 sensi più pronti , e cancellarsi da esse lunghe , e refrattarie
 infermità : Ma , se all' opposto non tutto si consumasse , e
 digerisse dal parosismo quel Viscidume , che di mano in mano
 si insinua nelle Vene , sicche ne restasse invischiata , ed ispor-
 cata la Massa del Sangue , allora non solo non verrebbe à dis-
 siparsi tutto l'umor febbrile , e con esso l'altre superfluità ,
 má piuttosto ne verrebbero caricate le Viscere , ed in questa
 guisa susseguirebbono alle Periodiche le ostruzioni , gl' infar-
 ti , ed à queste le cacheemie , le idropisie , ed altri mali croni-
 ci , e contumaci ; perloche dovrebbero considerarsi vere Pe-
 riodiche corrottive . Di fatto la Pratica suggerisce gli esem-
 pj di questi casi , e le repplicate contumacissime recidive ci
 persuadono , che divenga talvolta più alta , e più rimota del
 solito la sorgente di queste febbri , e che dal Sangue derivisi
 allo Stomaco , ed Intestina il fomite dell' umore febbrile , in
 quantoche divenuto lo stesso più denso , e più difettivo nell'
 esatta mistura , e fluidità de suoi componenti , vengano sepa-
rati

rati nelle glandule dello Stomaco , ed Intestina fermenti meno attivi , e più inerti , la bile nel fegato più glutinosa , la linfa meno volatile , l'umor del pancreate men diluto , sicche inforga nel sistema dell' animale un Circolo assai vizioso , e rifonda il Viscidume nel sangue que' mali effetti , che detto sangue contribuisce nella generazione del Viscidume.

E tanto basti per un idea disegnata in iscorcio della Natura delle Periodiche , le di cui apparenze se si volessero difaminare ad una ad una con il preciso rigor filosofico , porrebbero argomento ad un vasto , sterminato , e laborioso Trattato . Resta solo , che brevemente m'accinga à progettarne la cura , ed à ponderare gli usi più proprj , e gli effetti più ragionevoli de febrifughi con quel metodo , che deriva dalle riflessioni premesse à guisa di tanti fisici Corollarj .

C O R O L L A R I O

I.

Lo scopo , à cui debbono mirare le specolazioni più esatte della Teorica , altro non hà da essere , che il miglioramento della Pratica , siccome in altro (a) luogo già dimostrai , e lo stabilimento d'un Metodo regolato nell' ordine delle sue Inditazioni , chiaro nel concepimento delle sue idee , ed agevole nella esecuzione de suoi precetti . Così potrà camminare con piè sicuro la Medicina nella cura de Mali , nè converrà gittarsi alla disperata nel partito irragionevole dell' Empirica con disonore dell' Arte , e pericolo de gl' Infermi . Giacche dunque s'è detto , altro non essere la Cagione generale di tut-

C 4 te le

(a) *Dissert. Prælim. de Praxi Medica promovenda , Crema apud Marivum Carchanum 1714.*

le le Periodiche , che un particolar viscidume ó del Chilo , ó nel Chilo , inforge senz' alcun dubbio la massima universale , ó sia l'Indicazione primaria d'inciderlo , assottigliarlo , e discioglierlo . Ed ecco la congruenza , ó , per meglio dire , la necessità d'usare li deterfivi , digerenti , gli aperitivi , trà quali essendo assai efficaci gli amaricanti , perche dotati delle sudette proprietà , e forniti di Sali ruvidi , e scabri , questi appunto riusciranno più attivi , e più proprj di tutti gli altri rimedj . Ecco la ragione , per cui gli amari sono febbrifughi , e l'amarezza si può dir quasi un' affezione convertibile con la Virtù di Febbrifugo . Ecco in somma il perche la China-China è l'adequato specifico delle Periodiche , potendosi veramente con essa vincerle , ed espugnarle tutte assai meglio , che con tant' altri ó semplici , ó composti medicinali . Tuttoche però , à mio credere , intanto la China-China riesca febbrifuga , in quanto è amara , ó , per dir meglio , dallo stesso principio , da cui deriva l'attività di febbrifugo , proceda altresì l'amarezza , contuttociò non pretendo assegnare quel preciso suo grado , in cui consiste la sua Virtù , potendo essa dipendere ó da una perfetta (a) ligatura , ed unione delle sue parti , ó dalla copia del Sale , che in essa abbonda ben quattro volte più , che nell' altre Cortecce , come lo persuade l'analisi chimica , ó dalla più giusta proporzione , e mistura de suoi elementari principj , onde riesca lo specifico correttivo , ó sia dissolvente della Bile ingrossata , giacche da questa probabilmente (b) lavorasi la prima orditura del Viscidume . E qui brevemente rifletto , non essere , come spacciassi in qualche moderna Scuola d'Italia , insufficiente , ed

(a) *Della Nat. , Effet. , ed Uso della China-China Consid. Fisico-Meccan. , e Med. n. 15.*

(b) n. 9.

te , ed inutile la Teorica all' invenzion de rimedj . Suppon-
gasi , che il Bellini , passando col suo ingegno ad illustrare
l'America , avesse seco stesso colà portato la bella merce di tan-
te nobili cognizioni per trafficarle con la scoperta di nuovi
medicamenti . Avrebbe senz' alcun dubbio quel grand' Uo-
mo investigato trà i Vegetabili del Nuovo Mondo , sù l'idea
del viscidume febbrile , nelle Periodiche qualche poderoso inci-
dente , ed avrebbe tentato in tali febbri gli amari nativi à
quel Clima , e forse più agevolmente , e più presto gli fareb-
be toccata la sorte di rinvenire la China-China , di quello sa-
rà forse accaduto à que' Barbari , ch' essendo inesperti del
genio della Natura , e mal' avezzi à specolare sù le cagioni
de mali , avranno certamente lasciato sepolto per molti secoli
in mano alla Provvidenza sì vigoroso Febbrifugo . Che se il
Bellini avesse regulate le sue sperienze ó sù'l Sistema de quat-
tro umori , ó sù l'ipotesi dell' acido , e dell' alcali , ó pure
sopra le idee dell' Elmonzio , ó finalmente avesse , senza la
direzion del filosofico esame , cimentato alla prova molti , e
varj rimedj , egli è chiaro , che non avrebbe sì facilmente
colpito , ed , à riserva del caso , non gli sarebbe riuscito
scoprire un' arcano , di cui in oggi la Medicina giustamente
si vanta . Quindi è , che l'istituzione de sperimenti dell' Ar-
te nella medicatura de mali , non è mestiere di tutti , non che
de gli Empirici , che operando alla cieca , ed à capriccio non
fanno applicare gli Agenti à que' soggetti , in cui possono
esercitare le loro fisiche operazioni .

COROL.

C O R O L L A R I O

I I I.

Nè può servir solamente una soda, e sensata Teorica allo scoprimento di nuovi rimedj, mà eziandio contribuire di molto alla spiegazione de loro effetti, ed alla regolazione dell' uso, qual' ora vengano ritrovati dal caso. E chi non vede, che dalla fondata Ipotesi del Bellini da mè nelle problematiche riflessioni, e nel Trattato della China-China, (a) difaminata, e proposta, ricavasi chiara l'idea delle sue interne febrifughe operazioni, e ch' ella per conseguenza non è rimedio empirico, & ametodico, come è stato dichiarato da un Professore (b) di grido? Parmi perciò ragionevole l'asserire di nuovo, che intanto sia febrifuga la China-China, inquantoche deterga le Membrane dello Stomaco, ed Intestina, promova la necessaria separazione de Mestrua destinati alla concozione del cibo, renda alla bile la naturale sua crasi, penetri ne candidi cannellini del Mesenterio ad istafare, e schiudere quelle glandule, in cui il Chilo sussiste, corregga, ed attenui il viscidume del Chilo stesso, e passando nel Sangue lo animi, lo avvivi à svilupparsi, ed à consumare l'umor febbrile. Quale poi siasi quella precisa figura, e mole delle sue menome particelle, ó sia l'intima tessitura de granellini febrifughi, non ardisco assolutamente determinarlo, bastandomi averne progettato (c) una ragionevole congettura sù le tracce della Meccanica, ne hó creduto di urtare

nel

(a) *Della Nat. Effet. , ed uso della China-China &c.*

(b) *Bernard. Ramazzini Dissert. de Abusu China-China.*

(c) *Ibid. à n. 17. usque ad n. 32.*

nel metafisico, col proporre un Ipotesi ordinata ad uso, e comodo delle mie Idee, allorché hò concepita una possibile costruzione, in virtù della quale i componenti insensibili della China-China potessero agire al di dentro del Corpo Umano: Nè potrò mai contentarmi, per la spiegazione d'effetti fisici, di certe attrazioni, magnetismi, ed altri consimili principj insiti, tuttoche gl' Inglese si studjano in oggi di ripulirli, e vestirli di caratteri Algebraici, (a) e di linee Geometriche. La Natura è sempre la stessa, e le sue operazioni sono uniformi, l'intelligenza de quali dovrà sempre desumersi dalla materia, e dal moto. S'esamini la dottrina de Sali, e vedràssi, con quanta chiarezza si spieghino i loro fenomeni sù l'idea della loro particolare figura, mole, e moto determinato, e come bene s'applichino alle affezioni medicinali de misti le loro proprietà, senza ricorrere al moto dell' etere, che per lo più suol essere causa generale, e rimota de fenomeni naturali.

C O R O L L A R I O

I I I.

Si dirige adunque la China-China à correggere la febbrile viziatura del Chilo in tutto il corso del di lui viaggio dallo Stomaco al Sangue. Non perciò deve sempre à dirittura senza la necessaria circospezione, e consiglio usarsi la stessa, mà s'hanno à distinguere con attenzione que' casi, in cui essa ò riesca superflua, ó talvolta ancora nociva. Nelle Periodiche di Primavera la tempera dell' aria medesima (b) serve per

(a) Lettera del Sig. Abate Antonio Conti sopra il Libro del Sig. Nigrisoli Giorn. 12. art. 10. pag. 313.

(b) n. 3.

per lo più di febrifugo per le ragioni accennate , e basta , à mio credere , con qualche piacevole solutivo togliere i recrementi delle prime strade , per poi avanzarsi ad usare alcuni de Vegetabili amari , che , se non tolgono subitamente la febbre , non poco contribuiscono alla correzione de fughi intestinali , e del Chilo , attendendo dalla Natura , e dalla Stagione la intiera liberazione dell' Indisposto . Il Rabarbaro in questo tempo , à mio giudizio , è di grand' uso , sì perche serve à smungere gentilmente la bile , che nella Primavera è più disposta ad espurgarsi fuori de suoi canali , sì perche con la sua particolare amarezza analogizza col genere de Febbrifughi . Dall' ingresso di Primavera fino al Solstizio della State son solito à maneggiare in questa guisa le Periodiche , riservando il Febrifugo ad altri usi più gravi , e più urgenti occasioni : Nè mi sembra in tutte le Autunnali tutt' ora necessario , e giovevole questo per altro sì attivo rimedio . Può darsi il caso , che in tal' uno de gl' Indisposti convenga permettere il corso alla febbre non solo per digerire il viscidume febbrile , mà eziandio per consumare nel medesimo tempo quelle catarrali , ed umorali superfluità , che talvolta s'incontrano . Quindi è , che l'attenzione del Medico , pria di deliberare l'uso del febrifugo , deve considerare la tempera dell' Infermo , e riflettere , se in esso (a) abbondino certe viziose ferosità dissipabili dalla febbre . Quelle flussioni reumatiche , che alle volte susseguono all' uso della China-China , come di fatto ne tengo già registrati alcuni effempj nelle mie (b) Storie , non solo possono derivare dalla di lei operazione ne gli umori del Corpo , lo che nel mio Trattato (c) confidero (d)

(a) n. 12.

(b) *Histor. Fifico-Med. Februum Histor.* 13. , & 14.

(c) *Della Nat. , Effet. , ed Uso della China-China &c.* n. 44.

considerai , mà altresì dalla suppressione della febbre , in quantoche non per anco ben sciolte le sudette serosità da passati parosismi possono decubitarfi in varie parti del Corpo: Che , se poi tale fosse la buona crasi del Sangue , che dalla febbre potesse piuttosto isporcarsi , e corrompersi , che purgarsi , e tale anco la tempera della Stagione , che la Periodica riuscisse più contumace , ó si scorgessero manifesti gl' indizj d'una febbre pericolosa per la ragione de suoi sintommi , allora converrebbe , senz' alcun dubbio ricorrere all' ancora sagra della China-China , ed usarla in quella quantità , e con quell' ordine , che esiggesse la violenza della febbre , e la debolezza dell' Indisposto.

C O R O L L A R I O

I V.

Nelle Periodiche perniziose , e maligne indispensabile è l'uso della Corteccia . Lascisi nell' altre febbri il luogo alle dispute , ed alla diversità de sistemi , e de metodi , mà in queste s'accordino i Professori à praticarla con quell' ordine , che oggidì è praticato da un insigne Medico de nostri tempi in una delle prime Corti d'Italia . Si rinunzi in questo caso à gli scrupoli , alle antipatie , alle oppinioni , ó , per dir meglio , à pregiudizj , nè si sacrifichi alle nostre quistioni la vita de poveri febbricitanti . Siccome l'umor febbrile in queste Periodiche è più copioso , e più inerte , così in esse si pratici in maggior dose in minore spazio di tempo . Grida la speranza , e fors' anco in tal' uno de Medici la coscienza , se sù l'effempio di molti , che alla giornata in questo modo guariscono , si lascia miseramente perire tal' uno de gl' Indisposti .

Si

Si procuri di riparare nel corso del Parosismo à que' varj disordini, che s'offervano, e co' spiritosi, e volatili antidoti s'animi il sangue, si rinvivi, e se gli agevoli lo sviluppo. Si contraponga all' impeto delle convulsioni, delle colliquazioni, e de spasmi l'uso de sedativi, ed ipnotici, e si studj far argine alla violenza de perigliosi sintommi. Quando poi sia già terminata la tempesta furiosa del Parosismo, allora è il tempo di trarre in salvo la Macchina, e siccome prima, cioè nel tempo dell' accessione convien calmarne l'orgasmo,

„ Et motos præstat componere fluctus;

così di poi farà d'uopo prevenire il turbine col togliere la cagione di nuovi sconcerti. Pongasi allora la scure alla radice de Parosismi, e con un taglio assai generoso si recida, e si tronchi. Vada la China-China à trovare l'umor febbrile nella sorgente, lo corregga, e lo domi, priache di bel nuovo sbocchi nel Sangue.

C O R O L L A R I O

V.

Quindi è, che, se egualmente la China-China riesce febrifuga in quelle Maligne Periodiche, le di cui apparenze sembrano trà di loro contrarie ora di colliquazioni, ora di fissazioni, come segue nelle Coleriche, Succruente, ó Atrabiliari, Cardiache, Diaforetiche, Letargiche, Algide, e Sincopali, è necessario conchiudere, che una, sola, e la stessa sia la loro cagione, perche appunto la China-China è l'adequato rimedio di tutte. Anzi conviene asserire, e sostenere, che

che le benigne Periodiche dalle maligne non differiscano in ragione di causa, perchè e nell' une, e nell' altre l'attività del febrifugo è la stessa, ed eguale; e che tutta la lor differenza derivi dalla maggiore, ó minore quantità, e resistenza del viscidume febbrile, come pure dal vario stato del Sangue, in cui lo stesso s'insinua. Non occorre pertanto, che fudi il Donzelli à rendere la ragione di questo fatto col fingere nel febrifugo un immaginaria diversità di sapori, e che s'affanni il Mortone à descriverla per un antidoto generale di tutti i veleni febbrili.

C O R O L L A R I O

V I.

Siccome nelle Periodiche di Primavera, e nelle depurative si può differire, e non di rado tralasciare l'uso di China-China, (a) là dove nelle Maligne deve generosamente praticarsi, e repplicarsi, così nelle febbri, che ó per il tenore della Stagione, ó per il sistema dell' Indisposto sono costituite nella linea di mezzo, val' à dire, non sono così innocenti, come le prime, ne così gravi, come le seconde, ricercasi dal Medico nel curarle non leggera circospezione, e consiglio. Due sono l'Indicazioni, con cui lo stesso hà da regolare li suoi arbitrij, cioè mirare con uno sguardo l'umor febbrile, ch'è la cagion della febbre, ed offervare con l'altro la costituzione del Corpo, e lo stato del sangue. Per quello concerne il primo converrebbe senz' alcun dubbio la China-China, come quella, che v' à colpire l'interna causa del male: Mà, come che molte volte la febbre stessa è rimedio di sè medesima, in quan-

(a) Coroll. 3.

quantoche dal suo moto può infrangerfi , e digerirsi il viscidume del Chilo , così potrà anco talvolta l'attento Medico aspettar dalla febbre quel beneficio , che dovrebbe esiggerfi dal febrifugo . Se fosse certo , che egualmente la China-China consumasse l'umor peccante , come suol fare la febbre , farebbe alcerto un disordine in Pratica il pretendere , che l'Infermo à costo di sforzati sudori , e di travaglioise accessioni si comperasse la sanità , quando con l'uso d'un rimedio piacevole agevolmente potesse ricuperarla . E' vero , che , essendo la China-China non assorbente , mà uno specifico dissolvente del viscidume , cresce la ragione di praticarla , là dove farebbe assai più sospetta , quando coll' assorbirlo servisse solo ad occultarlo , non à distruggerlo : Mà perche dalla febbre visibilmente si promovono per lo più nella declinazione de parosismi i sudori , ed altre critiche , e salutevoli espurgazioni , là dove la China-China non aumenta lo scarico de gli umori , à riserva delle Orine , che alle volte son più copiose , perciò in questi casi può con la dovuta prudenza permettersi il corso alla febbre , purchè s'osservino le necessarie condizioni . Miravano à questo fine i saggi primi Padri dell' Arte , allorchè aspettavano dalla febbre la concozione dell' umore peccante , nè sò indurmi à rigettare assolutamente quel Metodo , che maneggiato con aggiustata circospezione può talvolta riuscir più sicuro , tutto che più prolisso , e più di tedio à gl' Infermi . La Natura è la medicatrice de mali , e gli attentati dell' Arte sono allora superflui , quand' essa può intieramente curarli . E certamente può prendersi nella medicatura delle Periodiche talvolta qualche licenza col lasciar libero lo sfogo alla febbre , se si considera , che stà in arbitrio del Medico l'interromperne il corso , ogni qualvolta gli aggrada : Tanto più , che non si può accertare , non esservi nel sangue dell'

dell' Indisposto , oltre il viscidume , che in esso si scarica , e altre eterogenee superfluità miste , e confuse con l'altre parti , le quali potrebbero essere digerite , e confuse da varosissimi.

C O R O L L A R I O

V I L

Quando perciò la Periodica non degeneri dal suo tipo d'intermittente , e non vesta nuove affezioni più gravi , e le forze del Febbricitante reggano alla vessazione del male , sarà lecito al Medico attendere dalla Natura , e dal tempo l'esito della febbre. In tanto avrà campo di regolare lo stato del sangue , ed attendere alle altre Indicazioni desunte dalla varietà delle circostanze , in cui sarà costituito l'Infermo . Ed' in primo luogo , se nello Stomaco , ed intestina sussistessero o umori viziosi , o residui del cibo non ben digerito , e concotto , converrà praticare qualche piacevole solutivo , non già per togliere con esso la cagion della febbre , che , consistendo nel viscidume del Chilo , esige incidenti , e deterfivi , non già i purganti , mà per rimuovere quelle cause secondarie , che possono fomentare l'umor febbrile , e servire d'impedimento al febrifugo , qual' ora risolvasi di praticarlo . Se nelle Viscere del Ventre basso vi fossero alcune ostruzioni , e clausure , potrà usarsi la serie de gli aperitivi , che serviranno non solo per togliere l'occasione al viscidume d'incagliarsi ne lor canali , allorché gira misto , e confuso col Sangue , mà eziandio per istafare le lattee , sicché in esse non possa sì agevolmente ristagnare , e sussistere . Di fatto la Pratica de gli Antichi , che insisteva nella cura di queste febbri all' uso de gli aperiti-

vi , non mi sembra per tal cagione del tutto irragionevole , nè del tutto contraria alla sperienza . Sono notorj gli effetti de Sali essenziali di varj semplici , come pure d'altre decozioni di vegetabili di tal sorta . L' effempio del febrifugo militare , cioè à dire della polve da schioppo , che suol usarsi felicemente da Soldati febricitanti sù'l campo , ci fa comprendere , che intanto essa espugni la febbre , in quantoche il suo Nitro avvivato , ed agitato dal zolfo penetri attivamente ne Vasi , incida , apra , ed attenui .

C O R O L L A R I O

V I I I .

Per quello concerne la discrasia , e la costituzione del Sangue , in cui sgorga l'umor febbrile , l'indicazione principale farà , di rimuovere tutti gl' impedimenti , affincbe possa agevolmente svilupparfi dal viscidume , e nello stesso tempo avvertire , che di soverchio non s'agiti , nè si sconcerti nel parosismo . Se fosse maggior del dovere la di lui piena , non farà irragionevole qualche proporzionata estrazione di Sangue , che servirebbe à renderne più facile la Circolazione , ed il moto , ed à rattemperarne anco talvolta la fervidezza . Non è però sì frequente , come ne gli altri mali , l'occasione d'extraerlo , se si riflette , che il viscidume febbrile tende ad inviluppare la Massa del Sangue , & ad opprimerne li suoi spiriti , onde convien procedere con riserva in una operazione , che può impoverirlo , e renderlo più disposto à soccombere alle violenze del viscidume , come lo persuade il raddoppiarsi de parosismi , e l'intensione del freddo doppo il salasso . A' questo fine tendono li Cordiali temprati all'

ti all' efiggenza del male , dell' età , della Stagione , e del tempo . Che se dal Sangue nel bollor della febbre sciolgasi un calore agro , e mordente , come suol accadere nelle Terzane , perche non avranno da praticarsi que' brodi lisci , que' fughi de gl' intibacei , quelle bevute di fieri , che servono à ratterperarne l'orgasmo? Riuscivano , e riescono in queste febbri i rimedj di questa sorta , non perche impugnino la cagione del male , come volevano i nostri Vecchj , mà perche giovano à regolare la discrasia del Sangue , in cui sbocca l'umor febbrile .

C O R O L L A R I O

I X.

Se poi la febbre fosse continua sottentrante , e portasse nell' impeto del suo corso chiari i caratteri d'acutezza (a) per le ragioni accennate , allora senz' alcun dubbio dovrassi reprimere la piena , e la turgenza del Sangue con proporzionate estrazioni , e massime allorche verso il fine della State le Periodiche sembrano acute essenziali . Sono riuscite quest' Anno in Agosto nella cura delle Periodiche le Coppette co' tagli alla cute di sensibile profitto , e sollievo , come pure le Orzate , l'Emulsioni , ed i fieri . Quando la Periodica con la veemenza del corso , e con l'oscurarsi vie più del periodo , si darà à conoscere per subcontinua Malignante , allora avrà luogo la prudenza del Medico , alla quale toccherà il discernere qual delle due predomini , se la cagione della Periodica , ó pure la causa della Continua , lo che deve anco intendersi delle proporzionate , per risolvere , se si debba

D 2

curar-

(a) n. xi.

curarla col febrifugo del Perù , ó pure col Metodo generale delle acute essenziali : Problema così difficile , che in Pratica suole atterrire li più periti Professori dell' Arte , come à lungo considera saggiamente uno de Pratici più rinomati d'Italia . In somma , allorche dalla Periodica ó vengano abbattute le forze dell' Indisposto , ó danneggiate le Viscere , ó viziati i fermenti , ó sovvertita la crasi del Sangue , sicche si temano nuovi , e più gravi disordini , converrà togliere al Sangue l'occasione de gl' intestini riboglimenti , e correggere con la China-China la discrasia del Chilo , che sgorgando nel genere Venoso suol' inferire alla Massa del Sangue repplicati sconcerti .

C O R O L L A R I O

X.

Nè basterà aver domata la febbre , se non si tende ad impedirne il risorgimento , con usare di bel nuovo il febrifugo con quel Metodo , che verrà suggerito dalla piena dell' umore febbrile , e da altre varie circostanze . Servirà l'uso repplicato di questo non solo per impedire la nuova generazione del viscidume , mà eziandio per rendere lo stesso Sangue disposto à resistere , ed à digerirlo agevolmente , qual' ora nella convalescenza stillasse in esso qualche porzione , in quella guisa , che i pericarpj febrifughi mantenuti per qualche tempo in sù la cute sovrapposti all' arterie , coll' insinuare nel Sangue le loro particelle sottili , spiritose , e volatili , fervono ad animarlo , perche non possa invilupparsi dal viscidume . Di fatto l'incallescenza maggiore del parosismo , che sussegue all' uso della China-China , non è effetto sì ra-

ro, che in Pratica non si renda osservabile, (lo che in altro (a) luogo considerai) anzi non di rado avviene, che in tal caso anticipi l'accessione, perche non solo più agevolmente del solito si schiude dalle glandule il Viscidume, e passa nel Sangue, mà incalzato dalla medesima China-China più prontamente, e più altamente s'incaglia nelle Arterie capillari.

C O R O L L A R I O

X I.

Non dobbiam dunque credere, che la Tintura febrifuga s'estenda solo nel viaggio dallo Stomaco al Sangue, nè che vada à ritrovare nel Sangue stesso quell' inimico, che si lasciò alle spalle, mà che, doppo d'averne ne primi Vasi esercitata la sua Virtù, passi ancor nelle Vene ad estermine gli avanzati. Quindi è, che non mi sembra del tutto inutile l'osservare gli effetti della China-China mista col Sangue fuor delle Vene. Quell' ingegnoso Architetto d'ottiche Macchine, (b) al riferire del P. Buonanni, volle anch' esso soggettare ad una simile prova il febrifugo, e riuscì al medesimo di scoprire la scena di quelle alterazioni, che son per altro insensibili ad un' occhio nudo, ed inerme, non già alla ragione, che mi servì di guida per indagarle almeno à forza di congetture. Viddi anch' io più volte sciogliersi il Sangue ancor fumante nelle tazze, allorche con l'infusione di China-China (c) mischiavasi. Osservai ,, essere il medesimo.

D. 3

(a) *Confid. Fisico Meccan.*, e *Med. &c.* n. 35. pag. 85.

(b) *Micrografia Curiosa* cap. 6. § ix. pag. m. 9d.

(c) *Della Natura, effetti, ed Uso della China-Chinan.* 12. pag. 38., e 40.

„ desimo più rosseggiante , e più vivo , e nella di lui su-
 „ perfizie una evidente separazione , non già di fiero , mà
 „ bensì di moltissime particelle fibrose , e rosse , le quali ,
 „ all' agitar della tazza , si distaccavano facilmente , e scor-
 „ revano . Mi dichiarai fin d'allora , che „ le mie spe-
 „ rienze farebbono state fatte con maggior diligenza , e cir-
 „ cospezione , se avessi potuto promoverle con l'ajuto (a)
 „ d'ottimo Microscopio , e con la direzione d'ingegno più saggia
 „ ce , e più destro . Ecco , che il Levvenochio hà di già sodisfat-
 to à miei voti , poiche in una sua Lettera si dichiara „ d'ave-
 „ re osservato il Sangue misto con l'Acqua , ó Vino , in cui
 „ per ore 24. era di già stata infusa la Corteccia febrifuga
 „ ga , sciogliersi in un subito , ed un globetto di Sangue
 „ dividersi prima in sei altri minori , poscia in altri succes-
 „ sivamente , sicche uno di questi non eccedeva , à suo giu-
 „ dizio , la trigesima-sesta parte d'un intero . Ecco come
 s'accordano le apparenze dell' occhio con le scoperte del Mi-
 croscopio , e come bene convengono l'une , e l'altre con la
 ragione , tuttoche in qualche Scuola di Medici soverchia-
 mente si dubiti della fede de Vetri ottici . A' me parve , che
 rosseggiasse il Sangue , perche di fatto dalla China-China si
 sminuzzano i suoi globetti , come notó il fortunato Osservato-
 re . Riflettasi seriamente alla meccanica spiegazione de gli
 effetti della China-China nel Sangue già da mè (b) proget-
 tata , ed alle cose da mè prodotte in questa Giunta , e forse
 non sembrerà à tal' uno leggera la connessione del raziocinio .
 Rappigliafi dal viscidume febbrile la Massa del Sangue . Scio-
 glieli dal febrifugo . Per l'ingresso del viscidume nel San-
 gue (c) s'addensano i suoi globetti , onde l'Orina divien la-
 terizia .

(a) *Ibidem* .(b) *Ibidem* n. 19. pag. 55.(c) *Giunta al Trattato della China-China* n. 8.

terizia . Togliessi dal febrifugo il viscidume , e si concilia alla Massa una mistura più esatta , sminuzzandosi que' globetti , e distribuendosi trà le minute fibre del Sangue , onde l'Orina rischiarasi . Veste nelle lunghe Periodiche il Sangue un colorito alquanto più carico del naturale . Mischiandosi la China-China col Sangue il colorito riesce più acceso . La Primavera suol promuovere agevolmente le Periodiche , mà con altrettanta facilità dissiparle . All' opposto l'Autunno . Dalla prima ravvivasi la mistura , e colorito del Sangue . Dal secondo s'infievolisce . Ecco come tutto cospira à sostenere l'Ipotesi .

C O R O L L A R I O

X I I .

Che se poi dalle repplicate accessioni venisse talmente danneggiato il Sistema de Mestruì destinati alla formazione del Chilo , ed il medesimo Sangue restasse sì fattamente imporcato , e sovvertito nella sua crasi , che con un circolo vizioso suggerisse nuova materia alla generazione (a) del Viscidume , e che sempre più risorgessero contumaci le recidive , allora , oltre la China-China , che suole specialmente riguardare la correzione del Chilo , potranno usarsi altri più efficaci rimedj per restituire nello stato primiero la sconcertata economia dell' animale . Trà gli altri m'è riuscito l'uso del Ferro , che in tal caso non solo mirabilmente apre le glandule meseraiche da repplicati ristagni rese quasi scirrofe , mà eziandio penetra altamente in tutti gli andirivieni del Corpo , e ravviva la Massa de fluidi col promoverne la mi-
stura ,

(a) n. 12.

stura , ed il moto . Là dove hò conosciuto per molte , e replicate sperienze non solo inutile in questo caso il genere de solventi , e catartici per le ragioni già accennate (a) nel mio Trattato , mà eziandio pericoloso , essendo veramente notabile la generale loro proprietà di sconcertare lo Stomaco , sovvertire i fermenti destinati al magistero del Chilo , produrre l'inappetenza , e dar' ansa in tal guisa à nuova generazione di Viscidume nel Chilo stesso . Sottoscrivo perciò volentieri all' oppinione di que' Saggi Professori dell' Arte , che , pendente l'uso del febbrifugo , s'astengono da solventi , essendo veramente , oltre la ragione , assai frequente in Pratica la sperienza di coloro , che , persuadendosi con lo speziioso pretesto di espurgare le reliquie dell' umore febbrile , e di prevenire le recidive , appunto per questo sogliono ricadere . L'Umor peccante nelle Periodiche deve alterarsi , incidersi , digerirsi , assottigliarsi , e dissiparsi per altre strade molto diverse da quelle delle Intestina . Concepì questa massima il dottissimo Padre Fabri della sempre commendabile Compagnia di Gesù , onde fin dal suo tempo sostenne essere la China-China non altro , che uno specifico dissolvente ; e Gian' Alfonso Borelli Personaggio sì benemerito delle Fifico-Meccaniche discipline si rise ben giustamente di quelli , che dal supposto gratuito dell' umore febbrile peccante in quantità traggono l'indicazione d'evacuarlo co' solventi , là dove piuttosto dovrebbero (per non filosofare à rovescio) da gli effetti della China-China , che , senza evacuare , toglie la febbre , conchiudere , che l'umore febbrile pecchi in qualità solamente , onde debba alterarsi , non espurgarsi .

M'arrof-

(a) Della Nat. , effetti , ed Uso della China-Chiua verso

M'arrossisco , Illustrifs. , e Reverendifs. Monsignore , di presentare al vostro singolare discernimento queste mie , non só se mi dica problematiche riflessioni , ò debboli congetture , ò , per dir meglio , studiati sogni , ed arguti delirj . Vagliano almeno questi ad esiggere dal vostro soprafino giudizio la necessaria correzione , e compatimento . Ad un Ingegno sublime servono gli errori altrui per fargli piú agevolmente scoprire la Verità , ed à Voi serviranno queste mie inezzie , per farvi almeno comprendere l'alta stima , con cui mi dico

Di V. S. Illustrifs. , e Reverendifs.

li 17. Decembre 1715.

Crema

Umilifs. , e Devotifs. , Obligatifs. Servitore
Carlo-Francesco Cogrossi .

... Mi rivolgo, Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore, al
 presentare al vostro singolare discernimento queste mie, non
 solo mi dica problematiche questioni, o deboli congetture,
 re, o per dir meglio, indubitabili, e arguti deli, e Va-
 gliano almeno questi ed estigere dal vostro copioso giudi-
 zio la necessaria correzione, e compariamento. Ad un tale
 gas lamine servono gli eroni altri per tagli più agio-
 tamente loquere la Verità, ed a Voi serviranno queste mie
 inezie, per farvi almeno comprendere stata stata, con cui
 mi dico in questa mia, e in questa mia, e in questa mia
 stato in sospetto alla, onora al arte, e in questa mia
 Di V. S. Illustrissima, e Reverendissima
 li 17. Dicembre 1773.

Umilissima, e Devotissima, Obbligatissima Servitrice
 Carlo-Francesco Cognigni



I N D I C E

DE PARAGRAFI , E COROLLARJ.

§. I. *Vmore febbrile delle Periodiche perloppiù sussiste al di fuori del sangue, per poi sgorgare nelle Vene di tempo in tempo à rallentare il corso della Circolazione.*

§. II. *Vmore febbrile consiste nel Viscidume, il quale sbocca nel genere Venoso, rappiglia il sangue, e l'incaglia ne Vasi più angusti, sinche, dalla piena della corrente rapito anch' esso, s'accelera il moto circolare de fluidi, onde ne segue il calore, con altri sintommi ordinarj dalle Periodiche.*

§. III. *Distinzione delle Periodiche in Vernali, ed Autunnali; Diverso loro genio, e natura. Il viscidume in quelle agevolmente si dissipa; là dove in queste segue tutto l'opposto, del che se ne adducono le ragioni.*

§. IV. *Il Viscidume si genera ne rigori del Ver-
no, e ne bollori della State, mà non si rende sensi-
bile,*

bile, che all' ingresso di Primavera, ed Autunno.

§. V. Differenza, che passa trà le Inflammatorie, e Periodiche, analoge nell' idea del Viscidume, mà assai diverse, per altre ragioni, che quì si spiegano.

§. VI. Inappetenza, ed Orina laterizia assai frequenti nelle Periodiche, e l'una, e l'altra dipendono dall' umore febbrile, che si lavora nello Stomaco, e sussiste nel Chilo stesso.

§. VII. Orina laterizia costa di molto tartaro, e poco siero. Si toccano di passaggio le opposizioni mosse al Sistema de Vermi pestilenziali.

§. VIII. Orina nelle Periodiche suol essere laterizia, e perche etc.

§. IX. L'Umore, ò Viscidume febbrile si genera nella via regia del Chilo, e sussistendo nelle glandule meseraiche forma il periodo delle accessioni.

§. X. La serie di tanti, e tanto varj sintommi delle Periodiche non solo dipende da varj gradi d'inerzia, ed abbondanza del viscidume, mà eziandio dal vario stato del sangue. Quindi procedono l'Algida, la Cardiaca, la Letargica, la Sincopale, come pure i particolari caratteri delle Terzane, Quotidiane, e Quartane.

§. XI. Viziandosi la tessitura, ed alterandosi
la

la velocità naturale del moto del sangue dal viscidume, si sconvolge il sistema delle separazioni. Si spiegano in questo luogo la Colerica, la Succruenta, la Periodica Scarlatina, e la Maligna Diaforetica. Si considera il pericolo delle Periodiche ne Pletorici. Si spiega in oltre la natura delle Periodiche sottrattanti, e proporzionate, e la difficoltà di conoscerle, e di curarle.

§. XII. Le Periodiche alle volte giovevoli, perche dissipano insieme col viscidume varie viziose superfluità, che s'incontrano nella Massa del Sangue; ed' alle volte anco nocive, perche isporcano il sangue, e tirano seco altre difficili, e croniche malattie.

COROLLARIO I.

Si ricava dalla premessa Teorica delle Periodiche l'indicazione generale d'incidere, assottigliare, e sciogliere il viscidume, ond'è, che convengono i digerenti, gl'incidenti, gli aperitivi, ed amaricanti, trà quali la China-China tiene il primo luogo. Riflettesi, quanto possa giovar la Teorica per rinvenire nuovi rimedj.

COROLLARIO II.

Si spiegano le operazioni della China-China in tutto il viaggio del Chilo dallo Stomaco sino al sangue. S'accenna la spozizione meccanica delle particelle febrifughe già proposta nel Trattato.

COROLLARIO III.

Si distinguono le febbri, e i tempi d'usare la China-China. Nella Primavera perloppiù è superflua. S'additano altri rimedj da praticarsi in tale Stagione. Si prova doverfi differire l'uso del febrifugo ne Corpi flussionarj: Ne Corpi per altro sani, in altre Stagioni, in altre Periodiche più gravi doverfi praticar francamente.

COROLLARIO IV.

Nelle Periodiche perniziose, e maligne necessaria l'ordinazione della China-China. Si tocca di passaggio il metodo di praticarla in tal caso, e s'accenna la serie di que' rimedj, che convengono, pendente il corso del parosismo, per riparare a più gravi sintommi.

COROLLARIO V.

La cagione delle Periodiche vere, e legittime deve esser sempre una, sola, e la stessa, perche uno, solo, e lo stesso è il rimedio di tutte, val' à dire la China-China. Quindi è, che le Maligne

tra

trà di loro non differiscono, tuttoche sì diverse d'aspetto, anzi da queste non differiscono le benigne medesime in ragione di causa.

COROLLARIO VI.

Nelle Periodiche di mezzana natura, due indicazioni si propongono al Medico: la prima diretta alla espugnazion della causa, la seconda alla regolazione dello stato del sangue durante il corso del male. Si esamina di bel nuovo la questione, se debbasi in queste devenir subito all'uso della China-China.

COROLLARIO VII.

Si prova, dentro alcune condizioni, dover si differire il febrifugo in questa sorta di febbri, e si tocca brevemente l'ordine di curarle.

COROLLARIO VIII.

Si riflette à varj stati del sangue nel tempo del male, e si vuole qualche volta non inutile l'estrazione di sangue. Si tocca la congruenza de gli alteranti, e de Cordiali temperati.

COROLLARIO IX.

Più confacente l'estrazione di sangue nelle continue sottentranti, e Problematico l'uso del febrifugo nelle proporzionate.

COROLLARIO X.

Nella convalescenza necessario per la cura preservativa l'uso continuato, e metodico del febrifugo, non solo per impedire nuova generazione di viscidume, mà eziandio per animare il sangue à digerirlo.

COROLLARIO XI.

S'inferisce dall' antecedente Corollario l'azione della China-China nel sangue, e per conseguenza non inutile lo sperimento di mischiare la Tintura febrifuga col sangue estratto fuor delle Vene. S'apporta una curiosa osservazione del Levenochio, che concorre con quella dell' Autore à comprovare il già detto.

COROLLARIO XII.

Per ultimo si avverte, che reso il sangue dalle repplicate accessioni vizioso nell' intima sua tessitura, oltre la China China, convengano altri rimedj, che in questo luogo s'accennano, à riserva de purganti, che pendente l'uso del febrifugo, devono intieramente schivarsi.

I L F I N E.





